ANNO 58 — TORINO Lunedì 21 Luglio 1924 — NUM. 173

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	14 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
[illegible]	Estero	» 122 —	64 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Germania invitata alla Conferenza di Londra?

Il progetto Dawes ha impedito l'insuccesso della riunione e rifatta l'intesa fra gli Alleati — Il parere del decano dei delegati: "Il piano è basato sulla realtà„ — L'accordo definitivo sulle questioni politiche; permane il disaccordo sulle questioni tecniche — Significative manifestazioni del Governo inglese alla rappresentanza italiana.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21

I giornali della sera raccolgono la notizia che la Conferenza di Londra avrebbe deciso di invitare la Germania a partecipare alle riunioni da martedì prossimo.

L'ex-ministro delle Finanze Hermes, reduce da un viaggio in America, ha dichiarato ai giornalisti che complessivamente il memoriale dei periti merita di essere accettato in Germania, nonostante la eccessiva elevatezza della cifra di due miliardi. « Tuttavia — ha concluso Hermes — la libertà economica incontrastata ed il prestito internazionale ci dovranno portare dei vantaggi incalcolabili ».

La "premessa„ dei banchieri americani

Londra, 21

Un telegramma da New York reca:

« Il *Wall Street Journal*, in una nota editoriale, dice che i banchieri americani non daranno il loro appoggio alla Banca tedesca se [illegible] il Reich non approverà incondizionatamente il progetto Dawes. I banchieri americani non rischieranno un dollaro sulla semplice parola dei politicanti tedeschi ». Il giornale rileva quindi « come sia fatuo supporre che lo sgombero della Ruhr debba precedere l'accettazione da parte della Germania del progetto Dawes, ed afferma di non voler credere che gli alleati accetteranno tali condizioni da un paese sconfitto ed in bancarotta ».

I Ministri De Stefani e Nava a colloquio con MacDonald

Londra, 21, mattino.

I ministri on. De Stefani e on. Nava e l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta hanno passato il pomeriggio di sabato nella villa di lord Parmoor. L'on. De Stefani ha avuto un lungo colloquio con Parmoor, che è il lord presidente del Consiglio, intorno alle più importanti questioni internazionali e politiche d'Europa e segnatamente dell'Italia.

Ieri poi gli on.li De Stefani e Nava, il dott. Pirelli e il marchese Della Torretta sono stati ospiti del primo ministro MacDonald a Chequers. Essi hanno compiuto lunghe passeggiate nei dintorni. L'on. De Stefani ha avuto con MacDonald una lunga cordialissima conferenza sulle più importanti questioni. E' stata constatata la perfetta conformità di vedute tra il Governo inglese e quello italiano. Il primo ministro MacDonald ha dichiarato di sperare che la cordialità dell'accoglienza fatta ai delegati italiani serva a mantenere intimi i rapporti tra i Governi dei due paesi.

E' notevole il fatto che tanto ieri presso il Lord presidente del Consiglio quanto oggi presso il Primo Ministro erano invitati solamente i delegati italiani. Per chi conosce le costumanze inglesi ed il valore dell'ospitalità britannica il fatto riveste un significato di particolare cortesia.

(Stefani).

I dissensi scomparsi

Londra, 21, mattino.

Nei loro commenti editoriali, come pure negli articoli informatori dei collaboratori diplomatici, i giornali domenicali sottolineano tutti con viva compiacimento il successo già realizzato dalla Conferenza di Londra. Così constatano il fatto interamente nuovo negli annali dei consessi interalleati di una conferenza, la quale, superato un breve momento, alquanto difficile, non ha offerto ai cronisti inglesi e stranieri, materia di sorta per narrazioni drammatiche ed ai resocontisti il minimo indizio di urti o di dissensi insormontabili di vedute.

Mai, dall'armistizio in qua, erasi assistito ad un consesso nel quale venne svolto un piano di lavoro della più alta importanza per l'avvenire prossimo dell'Europa in una atmosfera di calma e di fiducia. Gli stessi contrasti fra le vedute inglesi e francesi, che sollevano inevitabilmente manifestarsi, sono stati chiaramente messi in luce e si sono venuti definendo mediante una precisa concentrazione su alcuni punti particolari, senza creare quel senso di diffidenza o di aperta ostilità, che costituì uno dei principali elementi dell'insuccesso delle passate conferenze. Il contrasto rimane per ora confinato ad un particolare del piano franco-belga sulla evacuazione della Ruhr. Definito il punto contenzioso nessuno qui dubita che una formula non possa essere facilmente escogitata, dando soddisfazione un po' a tutti. *Rimane un disaccordo su questioni tecniche, ma l'accordo sembra essere ormai un fatto definitivo sulle questioni politiche.* Se la conferenza si dovesse limitare a questi accordi, essa potrebbe già essere fiera dei suoi lavori. Questa è l'opinione dei commentatori inglesi.

Due Commissioni hanno terminato i loro lavori e la terza, quella che [illegible] si occupa della Ruhr e della Renania, terrà un'altra riunione oggi. Se in serata un'intesa sarà realizzata sul piano franco-belga, la conferenza potrà concludere la fase preparatoria dei suoi lavori al più tardi mercoledì.

Gli informatori diplomatici di questa stampa domenicale sembrano concordi nel ritenere che la conferenza di Londra sarà del tutto terminata alla fine della prossima settimana. Quali saranno le ripercussioni del successo di questa Conferenza nella situazione economica e politica europea? A questa domanda risponde oggi con una chiarezza ammirevole sir Josah Stamp, delegato inglese alla Commissione Dawes, in un articolo che pubblica l'*Observer*.

Secondo lo scrittore, che, come è noto, è una delle massime autorità britanniche in questioni finanziarie, i tre maggiori fattori determinanti della situazione europea sono: la sistemazione del problema delle riparazioni, il bilancio francese e la politica aurea degli Stati Uniti. Una sistemazione del problema delle riparazioni sulle linee che si stanno attualmente concordando a Londra, conferirebbe innanzi tutto alla Germania una stabile moneta, con tutti i vantaggi che ciò coinvolge. Come contraccolpo, introdurrà nell'economia pubblica e commerciale [illegible] altre Nazioni e particolarmente della Francia, elementi reali al posto delle illusioni, e delle vane promesse politiche. Allo scopo di stabilizzare le finanze dei Governi alleati su fatti e non sopra illusioni, occorrerà, secondo sir Josah Stamp, un definito accordo sulla questione dei debiti interalleati. Questo accordo si impone, secondo lo scrittore, quale diretta conseguenza della sistemazione delle riparazioni. Quando il programma delle riparazioni sarà fissato, il programma degli obblighi internazionali sarà pure suscettibile di negoziati. Quanto al bilancio francese, risolta che sia la questione delle riparazioni, non sarà ormai più possibile, rimpinzarlo di redditi problematici, come è stato fatto sin qui, o sarà possibile determinare una volta per tutte il valore reale del franco e, conseguentemente, procedere su basi [illegible] ad una stabilizzazione di esso. « Quanto all'Italia, — dice sir Stamp, — la nostra soddisfazione per il suo nuovo successo in fatto di bilancio nazionale è temperata da alcuni dubbi sulla sua stabilità politica ».

Dopo avere in succinto esaminata la situazione finanziaria dell'Austria, della Czeco-Slovacchia e della Polonia, la quale [illegible], se non altro, si è decisa infine a chiedere buoni consigli all'estero, sir Stamp passa ad esaminare la situazione dell'America. La questione del ritorno alla valuta aurea, quale mezzo di evitare l'instabilità economica, è dipendente da quella che sarà la politica americana, specialmente per ciò che concerne l'assorbimento delle riserve auree europee. Quando una tale politica apparirà troppo costosa e sarà ritenuta necessaria l'esportazione d'oro, gli interessi industriali potranno forse risultare troppo forti per consentire ad un semplice scambio di oro contro prodotto manufatti. L'oro dovrà raggiungere l'Europa per il tramite di prestiti a condizioni tali che il suo uso, quale valuta fondamentale, potrà essere realizzato in Europa ad un costo non proibitivo.

Soluzione imperfetta, ma soluzione!

Parigi, 21, mattino.

Il Primo Ministro belga è fra tutti i capi delle delegazioni attualmente a Londra il solo che dal [illegible] abbia assistito a tutte le sedute del Consiglio Supremo e abbia rappresentato il suo paese alle [illegible] conferenze che si sono succedute dalla conclusione del trattato di Versailles in poi. L'inviato speciale dell'« Intransigeant » a Londra ha chiesto al signor Theunis le sue impressioni sui risultati finora acquisiti dalla Conferenza. Il capo del governo belga ha risposto:

« La critica è sempre abbastanza facile ma credo che a Londra la situazione fra i rappresentanti francesi venuti con un programma nettamente limitato dalla Camera e gli inglesi decisi essi pure a fare prevalere le loro teorie, era infinitamente difficile e delicata. Le prime ore della Conferenza furono grigie, io considero tuttavia la decisione della prima Commissione come un reale successo che mi fa bene augurare sul risultato di questa riunione interalleata. Noi tocchiamo, a quanto mi sembra, alla fine e il problema delle riparazioni sembra pronto ad avere finalmente quella soluzione che tutti cerchiamo già da troppo tempo ».

Avendo il giornalista chiesto se il signor Theunis nel '21 non avesse avuto le stesse speranze, ha risposto: « La cosa non è esatta. Noi ci troviamo innanzi a fattori assolutamente diversi e nuovi. Tutti vogliono presentemente la fine. La Francia è decisa ad avere la pace e a poter lavorare in pace. L'Inghilterra riconosce da parte sua che quello che è stato chiesto ai tedeschi è un minimo assoluto. Non parlo di noi belgi il cui compito e le cui aspirazioni non sono da cinque anni mutate. Finalmente abbiamo — un altro fattore — il piano degli esperti alleati e americani, liberamente redatto e che può essere applicato perchè è basato sulla realtà. Noi ci troviamo, lo ripeto, alla vigilia di Santa e la giornata di sabato a tale riguardo conterà nella storia della pace. Una atmosfera nuova è stata creata e l'intesa degli Alleati è stata messa in piedi solidamente e sinceramente. Noi che avevamo conosciuto le lezioni del passato non potevamo sperare nulla di meglio e nulla di più ».

Chiestogli poi che pensasse delle difficoltà che sussistono ancora davanti alle due Commissioni, il sig. Theunis così si espresse: « Queste difficoltà non sono insormontabili. Noi spiegheremo ai tecnici militari inglesi perchè noi vogliamo questa o quella garanzia di sicurezza per noi assolutamente indispensabile. Data la buona volontà che si manifesta non dubito che noi troveremo non il terreno ma il testo di intesa. Quanto ai tedeschi essi si inchineranno e dovranno farlo se vorranno evitare una caduta definitiva, cioè la bancarotta. Senza l'applicazione del piano Dawes sarà la fine del loro marco-rendita e a Berlino lo sanno benissimo che non è possibile rialzarsi due volte. Ora si trovano ai piedi del muro. Ho fiducia nell'avvenire inquantochè a Berlino si [illegible] esattamente i limiti della nostra pazienza ».

A domanda se credesse possibile il collocamento dei titoli che saranno creati, il signor Theunis ha risposto, mostrandosi ottimista [illegible]: « Penso sinceramente di sì. Questo collocamento verrà dal resto quanto molti altri. Avete visto come si sono trovati facilmente dei prestiti per certi paesi malati dell'Europa centrale. Se la Germania si mostrerà finalmente ragionevole le si farà fiducia. A causa d'altra parte della presenza e del concorso americano alle nostre delegazioni il concorso degli Stati Uniti è stato realmente effettivo; e presenti, gli americani videro con quale spirito questa discussione venne fatta. Essi hanno potuto giudicare dello stato d'animo sia della Francia che dell'Inghilterra. Hanno veduto esattamente quale fosse la loro tesi. Hanno aiutato a trovare l'accordo. Riassumendo le impressioni che ho provate da queste prime giornate della Conferenza sono ottime: la nuova atmosfera, sulla quale le discussioni procedono autorizza, grandi speranze che si ha motivo di finirla dopo cinque anni di penoso lavoro ».

Il leader socialista Vandervelt, uno dei firmatari del Trattato di Versailles scrive nel « Peuple » a proposito della Conferenza di Londra: « Fino dal primo giorno noi abbiamo detto che la Germania doveva pagare e il suo debito doveva essere fissato ad un tasso ragionevole; che si era inoltre da tenere conto non soltanto delle riparazioni delle regioni devastate ma che sarebbe stato sovranamente ingiusto di non fare un perno anche dei debiti interalleati contratti per la causa comune. Tranne che su quest'ultimo punto, che è stato riservato, il piano Dawes, dopo cinque anni di errori e di occasioni perdute, conduce in somma a conclusioni analoghe. Esso presenta delle lacune troppo evidenti, delle imperfezioni gravi, fa pesare la maggior parte del fardello imposto alla Germania, non sui capitalisti, ma sulle masse della popolazione. E' una soluzione molto imperfetta ma è sempre una soluzione. E per poco che valga, i governi interessati dovranno fare attenzione a rifiutarla, anche per non incorrere nell'errore di non avere più nulla ».

I primi passi per l'intesa tra Russia e Francia
Scambio di messaggi fra Herriot e Cicerin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Sulla ripresa delle relazioni commerciali con la repubblica dei Soviet i giornali pubblicano stasera che il 16 luglio il presidente del Consiglio francese Herriot ha telegrafato al Commissario del Popolo per gli affari esteri Cicerin:

« Ho enunciato nella dichiarazione ministeriale la mia intenzione di proporre a breve scadenza la ripresa delle relazioni normali fra la Francia e la Russia. In attesa ho prescritto di accordare, per quanto largamente possibile, la autorizzazione necessaria ai sudditi russi per recarsi in Francia. Ora le autorità sovietiste all'estero rifiutano, quasi sistematicamente, il visto ai passaporti francesi per la Russia. In particolare l'ambasciata sovietista a Londra annulla, in seguito ad istruzioni del suo governo, il visto ai rappresentanti di una compagnia francese di petroli. Io desidero che il Governo sovietista prenda disposizioni analoghe alle mie per facilitare la soluzione nella questione che io abborderò non appena terminata la conferenza di Londra la quale assorbe attualmente la mia attività ».

In un telegramma in data 18 luglio Cicerin registrò con profonda soddisfazione la dichiarazione amichevole di Herriot relativa alla deliberazione presa nei riguardi della ripresa delle relazioni normali.

« Il Governo sovietista ha considerato con soddisfazione la decisione del Governo francese concernente il visto dei passaporti dei concittadini sovietisti. Esso abborderà con lo stesso spirito di amicizia benevola la questione nonchè tutte le altre che possano presentarsi esaminando i casi particolari con le stesse disposizioni amichevoli. I francesi saranno considerati in tale materia nella stessa situazione di cittadini degli altri paesi che d'altronde conducono negoziati di ordine economico con i nostri rappresentanti commerciali all'estero prima di venire fino a Mosca. Le difficoltà e i ritardi in affari di tal genere nei riguardi della Francia sono il risultato inevitabile dell'assenza di relazioni fra i Governi, ciò di cui il Governo dei Sovieti non è affatto responsabile ».

Un prestito di 600 milioni alla Jugoslavia

Roma, 21, mattino.

La « Tribuna » è informata che sono a buon punto le trattative per la concessione da parte dell'Italia di un prestito di seicento milioni alla Jugoslavia. Anche questo prestito sarebbe emesso dalla Banca Commerciale, con modalità quasi identiche a quelle del prestito polacco.

Lo sconfinamento del Brennero discusso alla Camera austriaca

Bolzano, 21 mattino.

Il ministro degli Esteri, Grünberger, ha risposto nella seduta di ieri alla Camera alla interpellanza sollevata dal deputato Clessin e compagni, riguardo allo sconfinamento italiano al Portjochl. Il ministro ha detto che il rapporto del Comando militare austriaco è pervenuto al Governo il 20 giugno. Secondo questo rapporto, una pattuglia di *alpenjäger* tirolesi sarebbe stata fatta segno a varie fucilate da due o tre militi della il. guardia di finanza italiana, i quali, forse perchè smarritisi nella nebbia, avevano passato il confine. Per fortuna, le fucilate, sparate senza nessun grido o segnale preventivo, non ebbero nessuna conseguenza. Tale rapporto venne inviato ancora il 30 giugno dal Governo federale austriaco all'ambasciatore a Roma, colla preghiera di volerlo sottoporre al Governo italiano, e fare i passi necessari per la chiarificazione dell'incidente. Il 1.o luglio si presentava al ministro austriaco degli Esteri, a Vienna, l'ambasciatore italiano, il quale consegnava a sua volta un rapporto sullo stesso incidente, nel quale si affermava invece che erano stati gli *alpenjäger* austriaci a passare il confine, e che, dopo le grida di alto emesse dalle guardie di finanza italiane, non si erano ritirati. Il 4 luglio l'ambasciatore austriaco a Roma inviava un dispaccio telegrafico a Vienna, col quale informava che il direttore della Sezione politica del Ministero degli Esteri gli avrebbe al più presto notificato il risultato dell'inchiesta in corso. Il 9 luglio egli spediva un altro telegramma, nel quale assicurava di essersi nuovamente presentato al Ministero degli Esteri per sollecitare una risposta, che però non aveva ancora potuto avere. Il ministro dott. Grünberger terminò le sue dichiarazioni all'Assemblea nazionale assicurando che non appena gli sarebbe giunta da Roma la risposta aspettata, il Governo austriaco non avrebbe mancato di espletare i passi necessari, secondo le usanze internazionali in simili casi. Assicurò pure l'Assemblea che il Governo federale avrebbe perseguito la cosa sino alla fine.

L'inaugurazione della Mostra di Pesaro

Pesaro, 21 mattino.

Si è inaugurata domenica mattina la Mostra delle ceramiche e dell'arte pura e decorativa. Vi ha assistito in rappresentanza del Governo il sottosegretario all'Economia nazionale Larussa. Sono pure intervenuti il vescovo, tutte le autorità civili e militari, gli on. Riccardi e Mariotti ed una grande folla. Il commissario regio ha dato il benvenuto al rappresentante del Governo in nome della città e del Comitato. Quindi l'on. Larussa, in nome del Governo, ha dichiarato aperta la Mostra, pronunziando un applaudito discorso. Ha parlato poi il prof. Serra, sovraintendente ai monumenti delle Marche il quale ha fatto la storia dell'arte ceramistica attraverso i secoli. Infine il cav. Mantovani commissario della Camera di Commercio e presidente del Comitato esecutivo della Mostra ha ringraziato gli intervenuti alla cerimonia proponendo l'invio di telegrammi a S. M. il Re ed al presidente del Consiglio on. Mussolini. Terminati i discorsi l'on. Larussa seguito dalle Autorità ha iniziato la visita delle quaranta sale che compongono la Mostra.

Alle ore 13 al Municipio è stato offerto un banchetto in onore dell'on. Larussa. Al termine di esso hanno brindato il commissario regio per il Comune, il presidente della Deputazione Provinciale e l'on. Riccardi. Ha risposto l'on. Larussa ricordando le affinità esistenti fra Marche e Calabria per i primitivi legami che uniscono le due regioni ed ha inneggiato all'opera del Governo nazionale.

Nel pomeriggio l'on. Larussa ha visitato il Museo Civico e la Villa Imperiale; quindi, invitato dall'on. Mariotti e dal sindaco di Fano, ha visitato, giungendovi in automobile, la vicina città di Fano. Alle 20 il Comitato della Mostra [illegible] della ceramica ha offerto una cena [illegible] dell'on. Larussa, il quale è intervenuto poscia all'apertura al Liceo Rossini del concerto sinfonico diretto dal maestro Zanella. Poco dopo il sotto-segretario è ripartito per Roma.

Un memoriale di carabinieri pensionati al ministro della guerra

Roma, 21, mattino.

Il Ministro della Guerra, generale Di Giorgio, ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale fra carabinieri pensionati, Giuseppe Farris, che, insieme ad una Commissione, gli ha consegnato un Memoriale in cui sono esposti i « desiderata » della classe specialmente per quanto riguarda le pensioni. Il presidente dell'Associazione, nel porgere il saluto devoto di tutti i militari di truppa sparsi in ogni angolo d'Italia, ha assicurato altresì che la loro devozione alle istituzioni vigenti è immutata ed immutabile. Il Ministro Di Giorgio ha ringraziato per gli elevati sentimenti manifestati.

Il processo dei 16 milioni a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 21, mattino.

Come vi abbiamo a suo tempo informati, tutti gli indiziati coinvolti nel fallimento del commerciante Luigi Bagni, che si aggira intorno ai 16 milioni, sono riusciti ad ottenere la libertà provvisoria. Frattanto il processo è stato fissato nella nostra città, per l'udienza del 18 novembre p. v. Gli imputati sono 12, le Parti lese 54 e 130 i testimoni citati.

Bottecchia trionfa nel Giro di Francia

L'italiano primo a Parigi - Maglia gialla dalla prima all'ultima tappa

Maglia gialla italiana

Non riesce a chi vuole farsi un nome a Parigi. Bottecchia, vincitore quest'anno del Giro di Francia, è riuscito a farcisi un nome e una posizione. In diciotto anni, da quanti il Giro si corre, seguito dalla curiosità e dall'interessamento di mezza Europa, è la prima volta che un italiano inscrive il proprio nome nell'albo dei primi, i quali furono sempre o francesi, o belgi o lussemburghesi. Petit-Breton era franco-argentino. Il nostro è veneto, di San Martino Colle Umberto.

Per capire come è andata la cosa, cioè come questa maglia gialla italiana ha vinto, battendo competitori vecchi e nuovi, partendo primo e arrivando primo, non bisogna svaporare nel frasario encomiastico della letteratura sportiva, che fa paura. Bisogna rendersi conto di quel che è il Giro di Francia, per chi lo corre coi propri garretti, seduto su pochi centimetri quadrati di sella, in pieno mese di luglio, a tappe d'oltre trecento chilometri, un giorno sì e un giorno no, per lo spazio di 5000 chilometri, e per la durata di un mese. Pelissier, che lo ha corso, e che è un parigino, e che quest'anno lo ha mandato a farsi benedire, lo ha definito, con spiritosa autorevolezza, una corsa da forzati. E' un'amena ipotesi che a vincere il Giro di Francia basti la più robusta volontà del mondo. E nemmeno è vero che bastino garretti di acciaio. Ci vogliono degli uomini fatti apposta. L'Europa intera ne dà sì e no uno all'anno. Nazioni come la Germania, l'Inghilterra, la Russia, d'una certa forza, non sono riuscite, in diciotto anni, a darne nemmeno uno. San Martino Colle Umberto, una borgata presso la sponda del Piave, c'è riuscita.

C'è un ramo del ciclismo, quello su strada, che è sport e non è sport. Attraversare di corsa i Pirenei o la pianura della Crau nel mese di luglio è perlomeno uno sport speciale. Non ogni europeo lo farebbe. Un inglese non lo farebbe. Bottecchia ha preso quelle due tappe come i punti strategici della sua vittoria. Ha deciso in quelle le sue sorti di atleta oggi mondiale. Se il ciclismo su strada non sempre è sport, ciò non toglie nulla al fatto specifico e ormai documentato che Bottecchia è uno dei pochi uomini fatti apposta per il Giro di Francia.

Prima di diventare un astro del ciclismo mondiale, Bottecchia era [illegible]. Chi dice che faceva il carrettiere, chi afferma che facesse il muratore. Era — questo è certo — un uomo di campagna, un uomo di fatica, uno di quelli che hanno la vita grama, la vita dura. Era il tipo perfetto del nostro manovale e bracciante rurale. Carrettiere o muratore, il suo destino era non diciamo il lavoro, chè tutti si lavora, ma la fatica. La fatica dall'alba alla sera, accanto alla stanga della bestia, a fianco del carro carico di breccia, da caricare sul greto del fiume palata per palata, e da scaricare nei mucchi lungo la strada nazionale e provinciale, investito dal polverone delle automobili, o la fatica del portatore di mattoni, o del muratore per ore e ore ritto in piedi contro il riflesso cocente del muro. Non sentite mai dire da quella gente che sia stanca, che abbia un capogiro, che un giorno, per caso, si senta poco bene. Sono più duri della terra, più duri del sole, sono duri come la pietra. A forza di vivere fra gli elementi primi della natura, sono diventati come gli elementi. Sono piccole forze della natura. La pioggia li bagna, il sole li cuoce tranquillamente, senza che accada loro nulla. L'uomo ed elementi sono tutti d'accordo, se la intendono. Non c'è incompatibilità fra loro. Quando questi [illegible] restano in patria, lavorano tutta la vita e lasciano, morendo, una sorgua di figli. Non hanno altro da lasciare. Quando emigrano all'estero mandano a casa un gruzzolo ogni sei mesi e in capo a qualche anno riescono a fabbricarsi le quattro mura di una casetta e a comperarsi un campo. Spesso non riescono nemmeno a tanto: la febbre gialla, che è una cosa speciale, li prende senza riguardi e li porta via. La natura ha delle risorse anche contro i più forti. L'altra faccia della terra ha degli agguati tremendi. Ma il polverone della Crau fa ridere un buon carrettiere italiano! E' quello che gli ci vuole per stare allegro, se ha la speranza, in capo alla giornata, di guadagnare un biglietto di mille franchi! Mille franchi, una parola, per dieci o quindici ore di fatica! Il Giro di Francia, con una fortuna assicurata all'arrivo, ed ecco Bottecchia che una prima volta tenta il Giro di Francia, e arriva secondo; e l'anno dopo lo vince. E' il manovale, il campagnuolo italiano, l'uomo delle estreme fatiche, l'atleta da lavoro che ha corso e ha vinto. Il Giro è fatto per uno di costoro. Salvo poche eccezioni, di grandi atleti più elastici che poderosi, i Thys, i Buysse sono anch'essi uomini di fatica, atleti erculei, che vengono dal lavoro pesante.

Tuttavia non si vince un Giro di Francia con i muscoli soltanto. Ci vuole intelligenza. Bottecchia è intelligente. Ha l'astuzia, lo spirito d'osservazione, la memoria precisa del contadino. Bottecchia ha la passione della caccia. Il cacciatore è osservatore. Non vede solo la selvaggina, vede i luoghi, conosce le pieghe del terreno, ricorda, è furbo. La fuga di Bottecchia sui Pirenei è il frutto di un calcolo, è una cosa preparata a distanza, studiata sul terreno. E' la corsa vinta col cervello prima che coi piedi.

Anno passato Bottecchia non conosceva il percorso. In una corsa di 5000 chilometri, il nemico non è il concorrente, è la strada. Anno passato Bottecchia non conosceva il nemico. Era la prima volta che lo vedeva. I falsipiani, specialmente, lo ingannarono. Non potendo misurare la strada non potè misurare le forze. Commise errori di rapporto, perdette la vittoria per ignoranza del percorso. Quest'anno era pratico. C'era stato. Era sicuro di vincere. Ha corso da gran signore, come pochi vincitori suoi predecessori hanno corso, acciuffando la vittoria fin dalle prime tappe, non lasciandosela più sfuggire. Ha avuto nelle tappe intermedie una calma silenziosa di uomo sicuro del fatto suo. Nell'ultima si è permesso di arrivare primo al traguardo, per una macchina, in onore della medaglia d'oro che portava e per dare l'ultimo grande piacere a quelli del suo paese, di San Martino Colle Umberto, che ormai lo sapevano vincitore, ma lo volevano primo a Parigi. La sua è stata una eleganza squisita.

In questo atleta di popolo c'è una finezza di garbo che piace e che compie il suo ritratto di popolano poderoso e instancabile, furtivo e di poche parole, incapace di esprimersi, ma tutt'altro che incapace di pensare e di volere, di organizzarsi silenziosamente e di riuscire. Mi torna a mente un particolare fisico della sua struttura. Quando Bottecchia sarà tornato in Italia e farà la sua apparizione nelle nostre piste, osservategli la caviglia: è di una meravigliosa finezza. Quella stessa finezza, non altrettanto visibile, ma altrettanto reale e naturalmente più profonda, Bottecchia l'ha sotto lo sguardo poco espressivo, nascosta nei più intimi congegni del cervello. Girardengo è un cittadino, ed è un furbo allegro. Bottecchia è stato fino a ieri un manovale di campagna, semplice, bonario, ma furbo serio. Fa piacere che abbia vinto il Giro di Francia, non per quello che è il Giro di Francia, ma per quello che è lui.

LAMBROS.

L'ultima tappa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

La Dunkerque-Parigi è una tappa importante non tanto per le difficoltà che i concorrenti devono superare, quanto per le vicissitudini che porta nella classifica. I concorrenti battuti sono ormai rassegnati all'inevitabile, e per essi non presenta mai possibilità degne di rilievo ma essa serve per gli altri, a coronare gli sforzi dei vincitori.

Alle due di ieri notte, partendo da Dunkerque per la quindicesima fatica, solo speravamo che l'occasione fosse offerta ad Aymo per tentare l'offensiva personale contro Luciano Buysse. Ma il belga, mentre tutti i compagni foravano, passava immune sui tratti di terreno più traditori. Il cielo stellato e l'aria fresca promettono una giornata serena [illegible] dalla partenza.

I piemontesi fuggono

I corridori non hanno fretta e impiegano 4 ore 21' per percorrere gli 82 Km. che portano a Boulogne Sur Mer, primo controllo di rifornimento. Pare che vi sia un premio di traguardo e Vertemati giunge buon primo; ma poco dopo paga il fio di quella imprudenza sullo sconnesso selciato con la rottura della macchina, evitando miracolosamente un grave capitombolo.

Ora i concorrenti battono un passo [illegible] vivo e poi ancora fortissimo. Sono Vallazza e Aymo che alternandosi al comando conducono il gruppo dal quale è scomparso Luciano Buysse, che si è momentaneamente arrestato. I seguaci profittano di questo, ma il belga ingaggia l'inseguimento; tantochè al controllo di rifornimento di Abbeville (183 chilometri), dove si arriva alle 9,36' egli passa con soli due minuti di ritardo.

La fuga dei due piemontesi ha prodotto dei distacchi e da Abbeville, intercalati fra i leaders e Buysse, passano a breve intervallo Pratesi, Vandal, Miege, Debre, Luigi Emanuelli, Janer, Garby, Toutzard. Dopo Abbeville [illegible] fora per la seconda volta, e Rossignoli si arresta per lo stesso accidente. Canova cade, contundendosi assai duramente il braccio sinistro.

Aymo fora e interrompe il meraviglioso sforzo del piemontese, Buysse sopraggiunge, mentre Aymo cambia il tubolare e, raggiunto il gruppo ripaga il rivale della stessa moneta, grazie all'aiuto di qualche consorziato: cioè scatta. Questo rianimarsi della battaglia porta a distacchi nel gruppo. Finalmente Aymo arriva sui leaders dopo 12 km. di duro inseguimento e con lui torna la calma, con grande soddisfazione della maggior parte dei concorrenti estranei a quella lotta.

Ghiaia e bucature

Sulla salita di Poix si segnalano gli ultimi distacchi, perchè poi si incontra la strada piana. Però interviene un'altra ragione di disgregamento del gruppo. Un tratto inghiaiato si presenta: alcuni vogliono passare a piedi, altri in macchina. Quelli che rimangono in macchina, fra i quali Frantz, Gordy, Englebert, Cuvelier e Bottecchia, nello spazio di pochi metri sono appiedati da bucature, che però non hanno grande interesse, poichè i due grandi antagonisti, Frantz e Bottecchia, sono fra le vittime.

Il passo riprende poi abbastanza veloce. Il gruppo di testa, forte di Alancourt, Bellenger, Buysse, Thys, Tiberghien, Aymo, Mussolet, Vallazza, Debr, Mottiat, Toutzard, Huysse, Bottecchia procede compatto. Siamo a [illegible] Km. da Beauvais, primo controllo di rifornimento della tappa. Frantz e Bottecchia sono coi leaders. L'andatura si fa [illegible] più lenta, tantochè a Beauvais ([illegible] Km.) il gruppo conta [illegible] 20 unità. Sono le ore 12. Tre minuti di neutralizzazione, buffet.

Sulla salita di Bois de Molle, a 20 km. dopo Beauvais, Aymo fora una seconda volta e Buysse, che non perdona al « seguace » la sfuriata del mattino, fa appello ai suoi amici per rendere duro [illegible] del corridore piemontese. Questi [illegible] nella polvere accecante della [illegible] e indisciplinate vetture del seguito. Aymo, che fra i superstiti è uno dei più freschi, per 11 Km. insegue e poi agguanta il suo grande competitore, che lo accoglie con una franca risata e si rialza. In questa fase Englebert, Richè, Debrè, Mottiat, Toutzard e Vallazza sono distaccati. Ma Aymo riconduce la calma e così anche i ritardatari hanno la possibilità di avvicinarsi. Ancora delle forature di Degy, Tiberghien e Alavoine, che però non infiggiscono sul ritmo della corsa, ed eccoci al controllo di Poissy (314 Km.).

Lo scatto finale di Bottecchia

Nella mischia per la firma senza neutralizzazione, Vallazza perde contatto e non potrà più rimontare la lunga fila delle ingombranti vetture, tanto più che da qui fino al traguardo corridori e vetture sfilano in mezzo alla folla, che a mala pena concede uno stretto passaggio ai corridori. Sulla salita del Cerf Volant, Aymo fa un tentativo disperato, fallito però come gli altri, perchè su terreno troppo facile. Questo è l'ultimo episodio della corsa.

Il gruppo procede ormai in fila indiana. A circa 1000 metri dall'entrata del Parc des Princes, un ottimo servizio di ordine [illegible] sgombra la strada. Bottecchia, che durante la giornata è stato tranquillo, pensando allo scatto finale davanti al pubblico acclamante il vincitore e davanti a centinaia di italiani pronti ad applaudirlo, ha uno stimolo fortissimo, passa risolutamente in testa e tira come solo un campione della sua classe sa fare quando vuole vincere in volata.

Egli però si inganna circa la porta di entrata e questo errore lo obbliga ad un brusco arresto, che permette ad Alancourt di entrare sulla pista con una diecina di metri di vantaggio sulla maglia gialla, che a sua volta precede di altrettanto gli altri inseguitori. Ma Bottecchia sul rettilineo opposto all'arrivo agguanta Alancourt, gli concede un attimo di tregua sulla curva, poi scatta irresistibilmente, assicurandosi, oltre la vittoria del giro, anche quella dell'ultima tappa.

Le classifiche

Ecco l'ordine di arrivo del giro di Francia: 1.o Bottecchia in ore 14,15'20"; 2.o Alancourt ad una lunghezza, 3.o Alavoine, a quattro lunghezze, 4.o Frantz, 5.o Beckmann, 6.o Muller, 7.o Degy, 8.o Rich, 9.o Buysse, 10.o Arnoult, 11.o Bellenger, 12.o Thys, 13.o Englebert, 14.o Huysse, 15.o Aymo, 16.o Dhers, 17.o Cuvelier, 18.o Toussard, tutti in ore 14,15'20"; 19.o Standaert in 14,47'12", 20.o Vallazza in 14,50'46", 21.o Tiberghien in [illegible], 22.o Mottiat in 15,1'15", 23.o Hardy 17,7'13", 24.o Ferrano in 15,10'54", 25.o Pratesi in ore 15,22' e 50".

Ed ecco ora la classifica generale definitiva:

1.o Bottecchia in ore 226,18'21", 2.o Frantz in 226,53'57", 3.o Buysse in 227,30'34", 4.o Aymo 227,51' 8", 5.o Beckmann, in 228,29'33", 6.o Muller in 228,33'54", 7.o Alancourt in 228,50'43", 8.o Bellenger in 229,12'30", 9.o Huysse (1.o della II.a Categ.) in 229,15'41", 10.o Tiberghien in 229,23'25", 11.o Thys in 229,32'46", 12.o Cuvelier in 229,40'6", 13.o Vallazza in 230,6'46", 14.o Alavoine in 230,11'8", 15.o Degy in 230,30'7", 16.o Englebert in ore 231,26'22", 17.o Pratesi (1.o dei turisti-routiers) in 231,36'25".

Commenti dei giornali parigini alla vittoria di Bottecchia

Per la prima volta un italiano ha vinto il giro di Francia, ed anche per la prima volta un corridore ha saputo mantenere, sin dalla prima tappa, il primo posto in classifica. Questa clamorosa vittoria del campione italiano è stata simpaticamente accolta, ed agli applausi entusiastici che hanno salutato l'apparire di Bottecchia sulla pista del Velodromo del Parco dei Principi, sono da aggiungere i commenti dei giornali.

« L'Intransigeant » scrive: « La vittoria di Bottecchia è giusta e meritata. In questo suc-

tesso — osserva il popolare organo — tutto è simpatico; l'uomo ed il modo col quale questi ha guadagnato. Bottecchia porta la maglia gialla, o per lo meno non ha ceduto a nessuno l'onore di portarla, dalla prima tappa in poi. Si è così assicurato sin dall'inizio il primo posto e l'ha conservato senza debolezze, con un'energia e serenità, che non si sarebbero potuto credere in quel piccolo uomo, modesto e taciturno; ciò che dimostra che egli possiede profondamente quelle due virtù che formano il fondo della sua natura. Fra tanti atleti nervosi, esuberanti, in preda successivamente alla collera, alla gaiezza, alla gioia ed allo scoraggiamento, Bottecchia ha sempre mantenuto una condotta calma e sicura. Poche volte il successo ha sorriso ad un merito così evidente ».

Ecco poi come i due massimi giornali sportivi commentano la vittoria del campione italiano.

Il direttore dell'Auto, Desgrange, il fondatore ed organizzatore del Giro di Francia, così si esprime: « La vittoria di Bottecchia soddisfa pienamente in me l'uomo sportivo, che deve sovratutto sforzarsi di essere imparziale in materia di competizioni internazionali. Il giovane muratore italiano è stato, incontestabilmente, il migliore di tutto il lotto di corridori, dalla partenza fino all'arrivo. Il migliore all'Havre, perchè fu il più duro; il migliore fino a Bajona, perchè fu il più saggio; il migliore nei Pirenei, perchè fu un magnifico arrampicatore; il più coraggioso sulle Alpi, ove difese il suo vantaggio con la tenacia di un bull-dog; il migliore in seguito in piano, perchè fu buon tattico e difese saggiamente l'anticipo che si era acquistato. Questo piccolo muratore ragiona, vuole, giudica e risolve. E quale trasformazione egli subì dallo scorso anno! Egli si è condotto con il Giro di Francia come un astuto contadino con la ragazza che vuole sposare. Egli gli ha fatto un'aspra e rude corte, ha lasciato tutto per conquistarla, ha rinunciato a tutti gli allori.

« Durante undici mesi egli si è imposto una magnifica ritirata prima di cominciare la grande impresa, quella di cui sognava dietro la sua fronte ostinata, dietro il suo naso di avvoltoio. Si è preparato per la conquista di quella bella ragazza e ieri sera è riuscito a stringerla in un gesto finalmente vittorioso. Non dimentichi però di conquistarla nuovamente. Vittoria italiana, vittoria latina, vittoria di fratelli che ci sono cari, vittoria che noi desideravamo non appena abbiamo visto che non potevano più prenderla, vittoria sana, indiscutibile. Ed ecco anche l'occasione di citare i cinque corridori italiani che i nostri amici transalpini ci hanno inviato. Di questi cinque due sono scomparsi fin dall'inizio, ma quali gioie sportive ci hanno abbondantemente dato Brunero, il saldo campione italiano, e Aymo dal puro profilo di soldato romano, i cui tratti sembrerebbero dover servire per una definitiva e magnifica medaglia italiana! Valazza rimarrà pure nella nostra memoria, per il suo bel coraggio.

« Amici italiani, la vostra vittoria ci è cara, essa ci dà l'occasione di dirvi quanto vi amiamo; non dimenticate più di avere guadagnato con il vostro Bottecchia la più grande prova sportiva mondiale. Non dimenticate di ritornare l'anno prossimo più numerosi. Noi tenteremo certamente di disputarvi questa bella vittoria; ma voi sapete ormai che se il Dio dello sport dovesse coronare i vostri sforzi, noi applaudiremmo come questa volta con tutto il nostro cuore, e con il nostro ardore latino, la vostra novella vittoria ».

E l'Echo des Sports scrive: « L'italiano Bottecchia ha vinto il 18.o Giro di Francia, dando così al suo paese una prima vittoria nella gigantesca prova che commosse le masse sportive durante quattro settimane. L'Italia, questo paese che produce eccellenti routiers da strada, aveva lasciato sin qui la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo a dividersi gli allori del Giro di Francia. Qualcuno dei suoi campioni, tra i quali Girardengo, aveva invano tentato di strappare questi allori. Bottecchia è venuto. Nel 1923 terminava secondo. Quest'anno egli è il vincitore indiscusso con 35 minuti di vantaggio sul lussemburghese Frantz.

« Vi sono stati degli anni in cui il vincitore del giro lasciava posto al dubbio sia perchè aveva beneficiato di avventure toccate ad altri sia perchè non strappava la vittoria che con leggero vantaggio. Niente di tutto ciò quest'anno. Bottecchia è stato alla testa della classifica generale da un capo all'altro del Giro di Francia. Egli ha condotto la sua corsa da maestro. Egli ha abbordato i Pirenei soltanto con qualche minuto di vantaggio, poi fece una tappa Bajona-Luchon indimenticabile, che rimarrà negli annali dello sport, dominando i suoi avversari completamente.

« Le Alpi lo videro in apparenza meno brillante; ma in apparenza soltanto, poichè la grande preoccupazione dell'intelligente friulano fu allora quella di conservare le forze e la bicicletta. Egli si accontentò di vivere sull'anticipo che si era assicurato. Quando vide che il suo avversario più pericoloso era Frantz, quando ebbe la convinzione che il lussemburghese non si confesserebbe vinto che al Parco dei Principi, non lo « abbandonò » più. Un legame misterioso fissò la sua ruota anteriore alla ruota posteriore di Frantz. E, desideroso di vincere degnamente, giunse ieri al Parco dei Principi nella sull'ultima tappa, terminando con maestria. Avrò occasione di ritornare sulla performance di Bottecchia, ma voglio dire che egli è un uomo di grandissimo valore, assolutamente completo ».

Modifiche nel Consiglio direttivo del Comitato zootecnico alessandrino

Alessandria, 21, mattino.

Il Comitato zootecnico provinciale è stato modificato per quanto concerne la composizione del Consiglio direttivo, che si è cercato di integrare coi rappresentanti dei diversi enti che presiedono al movimento zootecnico provinciale. Più precisamente sono stati chiamati a comporlo i rappresentanti dei seguenti dieci enti: Deputazione provinciale, Comizio agrario di Alessandria, Asti, Casale, Sindacato agricoltori, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, Veterinario provinciale, presidente ordine dei veterinari, segretario sindacato provinciale veterinari, e altre cattedre.

Le accoglienze di Vienna a Mascagni

Vienna, 21, mattino.

I viennesi hanno fatto una affettuosissima accoglienza al maestro Mascagni giunto stamane per dirigere le rappresentazioni dell'Aida all'aperto, organizzate con primari elementi italiani. Alla stazione Mascagni venne letteralmente assalito da giornalisti, fotografi e curiosi che gli fecero una simpatica dimostrazione. I giornali della sera recano lunghe interviste e particolareggiate descrizioni della vita di Mascagni.

DA ALESSANDRIA

I ferrovieri combattenti di Alessandria, si sono riuniti ieri sera in assemblea presso la Casa del Mutilato. Considerato che, nonostante i precisi affidamenti ricevuti, la classe dei combattenti è ogni giorno più mal trattata dall'Amministrazione ferroviaria, [illegible]

Cronaca dello Sport

Le Olimpiadi

Sempre vittorie degli americani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Ieri, giornata festiva, immensa folla ha assistito alle prove olimpioniche. Sarebbe però errato credere che queste gare sollevino l'interesse che hanno avuto le gare atletiche. Tuttavia è giusto riconoscere che il pubblico si appassiona a queste competizioni tra il fior fiore della gioventù mondiale.

NUOTO

Una folla enorme è accorsa ieri allo stadio nautico di Tourelle per assistere all'ultima giornata del meeting olimpionico di nuoto. Alle ore 13 più di 10 mila persone gremivano lo stadium e si dovettero chiudere i cancelli, respingendo migliaia di altre persone.

Finale dei cento metri di nuoto libero per donne: 1.o Lackie (Stati Uniti) in 1.12 4/10; 2.o Wehselau (Stati Uniti) in 1.12 8/10; 3.o Ederle (Stati Uniti) in 1.14 2/10; 4.o Jeans (Gran Bretagna) in 1.15 4/10; 5.o Tanner (Gran Bretagna) in 1,30 8/10.

Finale dei m. 100 di nuoto sul dorso per donne: 1.o Bauer (Stati Uniti) in 1.23 2/10; 2.o Harding in 1.27 4/10; 3.o Riggins (Stati Uniti) in 1.28 2/10; 4.o Chambers (Gran Bretagna) in 1.30 8/10; 5.o Muller (Cecoslovacchia) in 1.31 2/10.

800 metri staffetta, finale: 1.o Stati Uniti in 9.53 4/10; 2.o Australia in 10.2 2/10; 3.o Svezia in 10.6 8/10; 4.o Giappone in 10.12 2/10; 5.o Gran Bretagna in 10.29 4/10.

Tuffi di alto volo per signore: 1.o Smith (Stati Uniti) 6 punti e mezzo; 2.o Becker (Stati Uniti) 11 punti; 3.o Toppel (Svezia) 15 punti e mezzo; 4.o Nilsen (Danimarca) 17 punti e mezzo; 5.o Mimy (Stati Uniti) 22 punti; 6.o White (Gran Bretagna) 23 punti.

Tuffi di alto volo per uomini: 1.o White (Stati Uniti) 9 punti; 2.o Fall (Stati Uniti) 11 punti e mezzo; 3.o Pinkston (Stati Uniti) 16 punti e mezzo; 4.o Adel (Svezia) 19 punti; 5.o Le Normand (Francia) 21 punti; 6.o Oberg (Svezia) 31 punti; 7.o Sorensen.

100 metri di nuoto libero per uomini. — Finale: 1. Weissmuller (Stati Uniti) in 59"; 2. Duke Kahanamoku (Stati Uniti) in 1'1" 3/10; 3. Sam Kahanamoku (Stati Uniti) in 1' 1" 8/10; 4. Arneborg (Svezia) in 1' 2"; 5. Takaishi (Giappone) in 1' 3".

TENNIS

Allo Stadium di Colombes, contrariamente al solito, una folla straordinaria ha assistito alla finale del torneo di tennis. Alle 15 precise, cioè nel momento in cui le campioni di Francia, signorina Wiesto, e d'Inghilterra, miss Wills, penetravano sul « court » per disputare l'ambito titolo olimpionico la regina di Spagna, giunta sabato da Londra, prese posto nella tribuna d'onore tra le acclamazioni dei presenti.

Semplice per signore: miss Wills batte la signorina Wiesto con 6 a 2, e diventa campione olimpionica di tennis.

Finale semplice signori: Richards (America) batte Cochet (Francia) con 2 a 6, 2 a 1, 3 a 1, 4 a 1.

LE ALTRE GARE.

Boxe. — Ecco poi le finali del torneo di boxe, disputate ieri sera al Velodromo d'Inverno: *pesi mosca*: La Barbera (Stati Uniti) batte Mac Kenzie (Inghilterra) ai punti. — *Pesi gallo*: Smith (Africa del Sud) batte Tripoli (Stati Uniti) ai punti. — *Pesi piuma*: Fields (Stati Uniti) batte Salas (Stati Uniti) ai punti. — *Pesi leggeri*: Nielsen (Danimarca) batte Copello (Argentina) ai punti. — *Pesi semimedi*: Delarge (Belgio) batte Mendez (Argentina) ai punti. — *Pesi medi*: Mallin (Inghilterra) batte Elliott (Inghilterra) ai punti. — *Pesi semi-massimi*: Mitchell (Inghilterra) batte Petersen (Danimarca).

Ginnastica. — Ecco, dopo revisione, la classifica generale individuale: 1. Stukelj (Jugoslavia) 110, punti 36; 2. Prazak (Cecoslovacchia) 110 punti 253; 3. Supcik (Cecoslovacchia) 106 punti 93; 4. Martino (Italia) 105 punti 82; 5. Vacha (Cecoslovacchia) 106 punti 30; 6. Guttinger (Svizzera) 105 punti 176; 7. Gounot (Francia) 105 punti 153.

ATLETICA

La riunione di selezione femminile

Milano, 21 mattino.

Ieri, sul campo dell'U. S. « Forza e Coraggio », si sono svolte le gare femminili per la scelta delle atlete da inviarsi al meeting di Stamford Bridge. I risultati tecnici delle varie prove sono stati abbastanza buoni. Fra l'altro la signorina Zanetti, di Torino, ha migliorato il record del disco, già da lei stabilito, e la signorina Sacco, pure di Torino, ha eguagliato il record del salto in alto, battendo la detentrice signorina Banal. Ecco i risultati:

Corsa 100 yarde — 1. Bonfanti Luigia (Forza e Coraggio) in 13"; 2. Bigatti in 13"; 3. Gariboldi; 4. Bonfanti Maria.

Salto in lungo — 1. Piantanida Maria (P. Patria Busto) m. 4,50; 2. Nebuloni 4,50; 3. Bonfanti Luigia 4,30; 4. Sacco 4,28.

Corsa 120 yarde con ostacoli — 1. Barbieri Olga (C. Reyer Venezia) in 19" 2/5; 2. Pizzini 19" 3/5.

Lancio del disco — 1. Zanetti Marina (C. Ticinese Torino) m. 46,41; 2. Sacco m. 40,13; 3. Banal m. 41,51.

Corsa m. 250 — 1. Pizzini Bruna (S. C. Italia) 37" 4/5; 2. Gariboldi 38" 3/5; 3. Schenoni; 4. Zacconi.

Salto in alto — 1. Sacco Andreina di Torino m. 1,40; 2. Banal m. 1,34.

Lancio del peso — 1. Piantanida Maria (P. Patria Busto) m. 15,15; 2. Sacco m. 15,06; 3. Zanetti m. 14,82.

Corsa m. 1000 — 1. Schenoni Maria (Forza e Coraggio) in 3' 30" 1/5. Ritirata: Dasel.

Staffetta m. 800 (110+200+110+200) — 1. Bonfanti, Gariboldi, Zacconi e Pizzini in 1'37" 2/5. Rit.: M. Bonfanti, Nebuloni, Barbieri e Bigatti.

Marcia m. 10,000 — 1. Galli Silvia (P. Patria Busto) in 6'47".

La squadra rappresentativa è stata così formata: Bonfanti Luigia, Zacconi, Barbieri, Pizzini, Gariboldi, Schenoni, Sacco, Piantanida, Nebuloni, Zanetti. La partenza per Londra avrà luogo il 1.o agosto da Milano.

Corsa di giovanetti ad Alessandria

Alessandria, 21, matt.

Si è svolta ieri una gara podistica per i giovani di età non superiore ai 17 anni, su un percorso di Km. 3,000. Partenti 14. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bruzzi, della Società Olimpia in 12'; 2. Tarantola a 20 metri; 3. Ferrari; 4. Pallavicino; 5. Bruno. Il premio di rappresentanza per il maggior numero di arrivati in tempo massimo è stato vinto dalla Società Olimpia.

Il Giro di Sturla

Genova, 21, matt.

Ottimamente organizzato dallo Sport Club Aquila, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'annunciato giro podistico di Sturla (Km. 8). Quarantacinque sono stati i partenti. Il vincitore Mazzella ha vinto come ha voluto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mazzella Ciro del Gruppo Sportivo B. Mussolini della Spezia 12.a Legione M. V. S. N. in 21'20" 1/5; 2. Tiscornia Rodolfo, dell'U. S. Lavagna in 21'40" 1/5; 3. Dondo Luigi, 89 fanteria, in 21'50" 1/5; 4. Marzano Paolo, U. S. 2, Spezia; 5. Caprile Bergaglio, U. S. Quezzi; 6. Brancaleone Goffredo, 89 fanteria; 7. Bovone Natale, S. C. Olimpia; 8. Cocchiello Ernesto, S. C. C. Cornigliano; 9. Ghisolfo Enrico, S. C. Undine; 10. Patrocchi Umberto, Trionfo Ligure. Seguono altri in tempo massimo.

Il Giro di Vignale

Bologna, 21, matt.

Ieri, su un percorso di Km. 8,000 si è svolto il giro podistico di Vignale. [illegible]

NUOTO

Il campionato spezzino

La Spezia, 21, matt.

Si è disputato ieri il campionato locale di nuoto [illegible]

MOTOCICLISMO

La gara in salita Lugano-Monte Brè

A Erminio Visioli il miglior tempo

Lugano, 21 mattino.

Per l'ottava volta si è disputata ieri la classica Lugano-Monte Brè che è sempre stata caratterizzata da un accanito duello tra corridori italiani e svizzeri. La prova odierna, è stata appannaggio nelle principali categorie di corridori in difesa dei nostri motori. Visioli e Mentasti furono i trionfatori della prova. Visioli riusciva ad abbassare il record assoluto della prova con un magnifico 8' 17": abbassando lo stesso tempo da lui già stabilito in una passata edizione.

La gara ha avuto un numero considerevole di iscritti. Infatti ben 70 corridori tra italiani e svizzeri si erano dati convegno nella simpatica Lugano che ha vissuto ieri una grande giornata di sport.

Un pubblico numeroso ha assistito alle partenze, ed ha fatto ala ai corridori lungo tutto il percorso ed all'arrivo.

Ecco i risultati:

Categoria 250. — 1.o Diverne Leon, su macchina Condor, in 10' 6" 4/5; 2.o Ghezzi Pietro, in 10' 30" 1/5; 3.o Rava Augusto, in 10' 36"; 4.o Ghezzi Stefano, in 10' 5"; 5.o Gonna, in 11' e 19 secondi.

Categoria 350. — 1.o Alfter Michel, su A.J.S., in 8' 50"; 2.o Tschudi Kurt, in 9' 2" 4/5; 3.o Horler Hans, in 9' 27" 1/5; 4.o Varzi Angelo, in 9' 30" 1/5; 5.o Wullleimine, in 9' 51" 3/5; 6.o Greppi Ezio, in 9' 53" 4/5; 7.o Cavenaile, in 10' 19" 1/5.

Categoria 500. — 1.o Mentasti Guido, su Guzzi, in 8' 40"; 2.o Varzi Achille, in 8' 46"; 3.o Bianchi Maurilio, in 10' 43" 4/5.

Categoria 750. — 1.o Solf Edoardo, su Norton, in 8' 51"; 2.o Schafroth Walter, in 9' 19"; 3.o Haulter, in 9' 27" 4/5; 4.o Bernasconi, in 9' 36" 1/5; 5.o Schwarz, in 10' 32".

Categoria 1000. — 1.o Visioli Erminio, su Harley Davidson, in 8' 17" (nuovo record); 2.o Carmine Alfredo, in 8' 24"; 3.o Martinelli Bruno, in 8' 37" 1/5; 4.o Blikenstorfer Adolfo, in 8' 52" 2/5; 5.o Schiepfer, in 9' 1".

Categoria sidecars. — 1.o Torricelli, su Harley Davidson, in 9' 15" 3/5 (nuovo record); 2.o Acerboni Mario, in 10' 50".

La 4.a Coppa dell'Adriatico

Rimini, 21, mattino.

Buon successo ha ottenuto la quarta Coppa dell'Adriatico che si è svolta ieri. Moltissimi appassionati hanno assistito alla gara lungo il circuito seguendone con entusiasmo le brillanti fasi. Nella categoria « mille » si sono presentati tre soli concorrenti dei quali è giunto il solo vincitore assoluto Cantarini, che ha fornito una corsa veramente brillante e regolare, pur non dovendo lottare contro avversari, dimostrandosi ancora una volta un formidabile campione.

Nella « cinquecento », Arcangeli, perseguitato dalla sfortuna è stato costretto al ritiro. Nella « trecentocinquanta », Nuvolari pure doveva rinunziare alla gara quando era ormai sicuro vincitore; egli è stato costretto al ritiro per la rottura di un'ingranaggio al 10.o giro. Anche questo campione aveva destato forte impressione nel pubblico che seguiva con passione la sua marcia trionfale.

Ecco i risultati:

Categoria 1000. — 1.o Cantarini Celestino, che compie i 224 chilometri in ore 2 15' 28" e 1/5, alla media di Km. 95,287. Giro più veloce in 10' 24" alla velocità di Km. 98,058 all'ora. Tutti gli altri ritirati.

Categoria 500. — 1.o Gamberini Luigi, in ore 2 37' 23", alla media di Km. 82,167; 2.o Breda Silvio, in 2 37' 54"; 3.o Garavotti Bruno, in ore 2 53'.

Categoria 350. — 1.o Sereni, in ore 2 34' 28", alla media di Km. 83,731; 2.o Sani, in 2 44'; 3.o Brunelli, in 2 44' 1/5.

L'Aosta-Gran San Bernardo

La severa prova denominata il « Campionato della Montagna » che vedrà la sua effettuazione domenica 27 luglio, si avvia verso un magnifico successo. La gara che comprende le automobili da corsa e da turismo nelle cilindrate di 1500 cmc., 2000, ed oltre 2000; i cyclecars di 1100 cmc., le motociclette colle classiche cilindrate di 350 e 500 cmc., ha già raccolto un numero considerevolissimo d'iscritti. Specialmente interessante si presenta per le automobili, la categoria turismo. Il pubblico potrà vedere uniti in appassionante contesa ed in una delle prove più severe, i normali tipi sport e spinti di serie, normalmente carrozzate a torpedo e completamente equipaggiati di parafanghi, capote, impianto elettrico, ecc. Le cilindrate ammesse in questa categoria sono quelle oggigiorno più in uso, e quelle alle quali le Case, volgono le maggiori cure per ottenere sempre nuovi perfezionamenti.

Scorrendo il primo elenco degli iscritti, troviamo nella categoria cyclecars un lotto imponente di campioni che non ricordiamo di aver visti nelle recenti prove in detta categoria. L'industria italiana e straniera è degnamente rappresentata. Saranno al volante delle piccole macchine: Aymini, il recente vincitore della Biella-Oropa, Sarlorio, Brambilla affermatosi in diverse prove, il francese Hub, Cotelli che ha già ottenuto in questa stagione notevoli vittorie, Clerici che del cyclecar è un vero specialista e Tassara. Nella categoria 1500, Rocci e Scardova affermatisi alla Biella-Oropa, saranno al volante di due macchine da turismo, Valienti, il noto gentleman « Nino », ed una X completano per ora il gruppo dei concorrenti in questa categoria. Nella 2000 troviamo il noto campione De-Sterlich che sarà al volante di una macchina da corsa, Cadsor, e N. Nella categoria oltre 2000 saranno in lizza i « gentlemen » Bona e Castaldetti. Quest'ultimo recordman della Biella-Oropa, Fossati e 2 N.

Tra i motociclisti hanno già inviata la loro adesione i tre Campioni d'Italia: Rava, Varzi e Opessi, oltre a Gnesa, Panella, lo svizzero Vairoly, ed una X che cela un noto campione. Si attendono ancora le iscrizioni annunciate di diversi altri noti campioni.

CANOTTAGGIO

Le regate di Santa Margherita Ligure

Santa Margherita, 21 mattino.

Esito ottimo sotto ogni aspetto hanno avuto le regate disputatesi ieri. Moltissimo pubblico. Nessun incidente. Ottimo Sport. Ecco i risultati:

Gara yole a 2 juniores (1000 m.): 1.o Canottieri Argus in 7'1"; 2.o Società Canottieri Mincio in 7'3" 3/5; 3.o Elpis di Genova in 7'21" 1/5. Staccata la S. C. Sampierdarenese.

Gara di yole di mare a 4 vogatori (militari): Corre sola la Vittorino da Feltre.

Gara yole di mare a 4 vogatori (800 m.): 1.o Elpis di Genova in 6'11"; 2.o S. C. Mincio in 6'13"; 3.o Argus, staccata.

Gara yole di mare a 4 vogatori non classificati: 1.o Sbarbaro di Ancona, in 6'31" 1/5; 2.o Lanzo, in 6'36" 2/5; 3.o Canottieri Livornesi a 4 metri.

Gara Canoe juniores (1000 m.): 1.o S. C. Sampierdarenese, in 7'23"; 2.o Argus, in 7'42".

Gara ad 8 canottieri per la Coppa Educazione Fisica: 1.o Vittorino da Feltre, in 7'32"; 2.o Ginnastica, in 7'37".

GIOCO DEL PALLONE

Casale vince S. Giorgio Monf.

Casale Monf., 21, matt.

Allo sferisterio Barbanera si è disputata ieri una partita [illegible]

FOOT-BALL

Il "Derthona,, F. B. C. festeggia il passaggio alla 1 Divisione

Tortona, 21 mattino.

Con una riunione imponente d'autorità, e personalità sportive, ieri sera, nei grandiosi locali del « San Marziano » il « Derthona F. B. C. » ha festeggiato il suo trionfo dell'anno calcistico ed il passaggio dalla 2.a alla 1.a divisione. Pronunciarono applauditissime espressioni l'ammirazione per i bravi « tecnici », il dott. Agosta, presidente del « Derthona F. B. C. », il cav. Olivetti, della « Lega Nord », il sig. Volo, di Torino, il cav. [illegible] Garavanta ed Attilio Capra, per la stampa locale e quotidiana, il giocatore Gatti ed il capitano Bellotto e la signorina Vercesi, madrina del « Derthona F. B. C. », ed il signor Balbo Oreste, anima di tutte le iniziative sportive tortonesi. La simpaticissima riunione si protrasse fino verso le prime ore del mattino.

Torneo dei liberi a Tortona

Tortona, 21 mattino.

A cura di un Comitato tortonese è indetto, pel titolo di Campione circondariale dei Liberi, un torneo di foot-ball a cui possono partecipare tutte le squadre del Circondario di Tortona non affiliate alla F. I. G. C. Domenica 27, nei locali della Società Operaia avrà luogo una riunione in cui si procederà ai lavori di organizzazione ed alla compilazione del regolamento.

La finale della Coppa Gadina

Casale Monferrato, 21 mattino.

Sul campo Natale Palli ebbe luogo la finalissima per la coppa Gadina di foot-ball. Il girone, che aveva messo di fronte le migliori squadre di seconda categoria del Casalese, trovò schierate oggi per la finalissima l'undici dei boys casalesi contro quello assai più agguerrito del 2.o Genio. La partita, oltremodo combattuta e vivace, diede alla fine vincenti i boys per 2 goals a 1. La coppa venne perciò definitivamente assegnata alla squadra vincente tra il più schietto entusiasmo del pubblico assai numeroso alla partita.

Riunione di Società piemontesi

Alessandria, 21 mattino.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Alessandria U. S. si è fatto organizzatore di un grande convegno di società calcistiche piemontesi, allo scopo di venire ad uno scambio di vedute circa l'attuale situazione calcistica nell'imminenza della prossima assemblea federale, in cui si dovranno discutere importanti problemi di foot-ball. La riunione si terrà giovedì sera nelle sale del Comitato provinciale.

Una gara burrascosa a Venezia

Venezia, 21 mattino.

La finale della Coppa del Gazzettino Illustrato ha avuto uno svolgimento burrascoso ed un esito inaspettato. Dopo 12 minuti di giuoco, quando Cremona stava vincendo per tre goals ad uno, la gara dovette essere sospesa perchè la Virtus di Bologna era ridotta a sei uomini per contusioni ed espulsioni, mentre anche i cremonesi più non contavano che dieci giuocatori in campo.

CICLISMO

Corse su strada

A Savona

Savona, 21, mattino.

Organizzata dalla Società ciclistica Letimbro si è svolta ieri la corsa ciclistica per la disputa della Coppa omonima sul percorso Savona, Sassello, Acqui, Cairo, Savona, km. 135. Vi partecipavano una quarantina di concorrenti. La gara è riuscita interessante e priva di incidenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Eggmann Dario, della S. C. Costamagna, di Mondovì, che ha impiegato ore 5,41' a compiere i 135 Km.; 2.o Drocco Giuseppe, idem, a 2000 metri; 3.o Benzitta Giuseppe, della Gagliarda di Loano, alle ore 16,6; 4.o Barola Natale, dell'U. S. Alta Italia, di Cuneo, alle 16,7; 5.o Giubbone Armando, idem; 6.o Carlo Romolo; 7.o Fantarino Antonio; 8.o Brigantini Ernesto; 9.o Ferrando Luigi; 10.o Ferrario Carlo. Seguono altri in tempo massimo.

A Faenza

Faenza, 21, mattino.

Ieri sul percorso di 150 Km. si è svolta la corsa ciclistica per la coppa Obedoni. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Del Taglia Giovanni, dell'U. S. Forti e Liberi di Forlì, in ore 5 e 15; 2.o Derlos, del Velo Sport Reno di Bologna, a 4 minuti; 3.o Monteveschi, a 5 minuti; 4.o Signani; 5.o Baldazzi; 6.o Grandi. Seguono Perigoni, Gentilini e numerosi altri.

A Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 21 mattino.

Ieri sul percorso Nizza Monferrato, Acqui, Canelli, Nizza Monferrato (Km. 75), si è svolta la terza gara annuale per la « Coppa dei Boccoli », indetta ed organizzata dalla locale Sezione U. S. La Nicese. Alla coppa potevano partecipare tutti i corridori non federati.

La partenza è stata data alle ore 14,21 e l'arrivo si è effettuato alle ore 16,57.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Angeletti Pietro, della U. C. A. I. di Alessandria, in ore 2, alla media oraria di km. 38,000 circa; 2.o Torielli Emilio, della S. S. La Nicese, a mezza macchina; 3.o Tartara Giuseppe, libero, di Alessandria, a 1 macchina; 4.o Cabella Giuseppe; 5.o Poltroni Libero; 6.o Lunati Ezio, tutti tre della U. C. A. I.; 7.o ed 8.o Fossa Luigi e Terreno Armando. Seguono altri 17 arrivati in tempo massimo. La Coppa è stata assegnata alla U. C. A. I. di Alessandria, avendo avuto il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

La 5.a Coppa Stella Alpina

Pozzano, 21 mattino.

Sul percorso Ponzone-Borgomanero-Ponzone-Biella-Ponzone (145 km.), si è svolta ieri la quinta corsa ciclistica per la Coppa Stella Alpina. Pochi furono i partenti per la concomitanza di altre gare del genere. La corsa non presentò nulla di notevole fino alla salita fra Pettinengo e Mosso Santa Maria. Qui la corsa ebbe la sua decisione con la fuga di Colombo, Bolla, Dezzani e Beristino. Beristino cadde in seguito, mentre i primi tre proseguirono soli fino al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Colombo (Sport Club Genova), in ore 5,30', media 26 km. 300; 2.o Bolla, a quattro macchine; 3.o Dezzani, a una macchina; 4.o Ghiardini, alle 14,34'; 5.o Zanone, ad una macchina; 6.o Novara; 7.o Milano; 8.o Minoso; 9.o Ferrero; 10.o Delmastro. Seguono altri in tempo massimo.

La 3.a Coppa Pedale Astigiano

Asti, 21 mattino.

Sul percorso Asti-Acqui-Alessandria-Moncalvo-Portacomaro-Quarto d'Asti, 160 chilometri, ebbe luogo ieri la terza Coppa Pedale Astigiano.

Stante la concorrenza di altre gare del genere non numerosi furono i partenti. La corsa ebbe uno svolgimento piano fino alla salita di Moncalvo abbordata da un gruppo compatto. Bongiovanni, [illegible] e [illegible] riescono qui a fuggire e [illegible] indisturbati fino alla fine. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Bongiovanni Modesto, in ore 5.31'15", media 29 km. 700; 2.o Giuliani Battista, ad 1 macchina; 3.o Picchiottino Egidio, ad 1 macchina; 4.o Felano Pierino, [illegible]

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-445 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-446 — UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA »: 40-447 (Interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-346.

I SONG

Idee nuove intorno ad un'Arte antichissima

L'affermazione che l'Arte dell'Estremo Oriente occupa una fra le eccelse cime delle manifestazioni artistiche umane, è cosa dei nostri giorni. E' una verità che soltanto dieci o quindici anni or sono era creduta da qualche solitario soltanto, per la semplice ragione che all'infuori delle porcellane, il mondo non aveva che una nozione frammentaria dei capolavori della scultura e soprattutto della pittura antiche cinesi. L'Europa, del resto, non possiede nessuno di codesti capolavori che si trovano soltanto in Cina, al Giappone e negli Stati Uniti d'America. Gli studi sulle sculture del Regno di Gandara, le scoperte fatte ultimamente nel Kotan e nel Turfan, hanno messo in luce tesori e spazzato via tutte le idee correnti sull'arte della Cina e del Giappone. Si sa oggi che le grandi epoche artistiche dell'Estremo Oriente sono le epoche primitive, e che le opere che l'Europa circondò, fino a qualche lustro fa, di ammirazione sono considerate cose dai conoscitori orientali. Solamente adesso, insomma, cominciamo a comprendere che i principi fondamentali dell'arte estremo-orientale differiscono totalmente da quelli che ispirarono la nostra. Storici e critici europei applicarono le idee dell'Occidente alle manifestazioni artistiche dell'Estremo Oriente esaltandole o disprezzandole a seconda che si avvicinavano o si allontanavano dai nostri concetti. Si cercò persino di giustificare gli artisti di avere ignorato o dimenticato nelle loro opere la prospettiva, il chiaroscuro, tutte le cose insomma che i maestri estremo-orientali avevano deliberatamente scartato come contrario allo spirito della loro estetica. L'incomprensione da parte nostra era totale. E si aggravava con l'ignoranza sulla psicologia delle razze e sulla tecnica particolare delle loro arti.

L'arte estremo-orientale non tende, come la nostra, alla rappresentazione della realtà e ancor meno all'imitazione della natura e mai all'inganno. E' per partito preso e non per incapacità, che l'artista estremo-orientale trascura quello che par che manchi nelle sue opere. Gli artisti estremo-orientali sono dei collezionisti, dei poeti, dei filosofi, dei critici, dei teorici che hanno profondamente studiato tutto il passato e l'evoluzione della loro arte. I trattati di pittura, i cataloghi, le discussioni estetiche, che si conoscono in proposito, sono a migliaia e gettano sulle dottrine dei grandi maestri fasci di luce. Da questi documenti risulta che per l'artefice estremo-orientale lo spirito è tutto: è lo spirito delle cose che bisogna sorprendere ed esprimere, non la realtà visibile. Gli antichi saggi cinesi dicevano che un poema è una pittura senza forma visibile, e una pittura una poesia che ha preso forma.

Un'altra differenza fondamentale fra l'arte occidentale e quella orientale consiste nello spostamento del centro d'interesse dell'arte medesima; il quale centro non coincide, come da noi, nella personalità umana, ma sta nella natura, nel mondo metafisico che essa nasconde nella contemplazione. Il dettaglio della forma, la conoscenza scientifica delle cose, la struttura anatomica dei corpi, i giuochi misteriosi delle ombre e delle luci non interessano l'artista cinese come non l'interessano l'aneddoto, il dramma, i soggetti di genere. Per l'estremo orientale l'uomo non è che un dettaglio del gran tutto, la vita universale sovrasta infinitamente la sua vita. Per questo la superiorità dell'arte estremo-orientale sta nella rappresentazione degli aspetti della natura cioè nell'arte del paesaggio e nell'espressione dei profondi sentimenti metafisici e religiosi. Le due grandi influenze religiose penetrate in Cina e Giappone, taoismo e buddismo, hanno spiritualizzato l'arte: il primo con il senso dell'immateriale e dell'invisibile, della vita segreta delle cose, dello spirito delle acque, delle montagne, delle nubi, delle sorgenti, della luce, della notte; il secondo con il sentimento che tutto nel mondo non è che apparenza e illusione.

E' sulle meravigliose stele dei Tang, che si trovano al museo di Boston, che si riscontrano le caratteristiche della grande arte cinese alle quali ho accennato. Un'intensa vitalità anima le figure di codeste stele, una vibra come una fiamma leggera attraverso tutto e brucia letteralmente nelle giubbe abitate dei leoni, nel drappeggio movimentato degli angioli. Malgrado l'identità dei costumi e dei movimenti rituali delle figure, non ne esistono due che si rassomiglino: ciascuna vive della sua vita personale ed ha la stessa grazia, la medesima nobile gioia, lo stesso ridente fervore. Nessun campione capitale di quest'arte esiste ancora nei musei europei. Grazie al cupido vandalismo dei grandi mercanti, è presumibile che la deficienza sarà presto colmata. A Long-Men gli emissari di codesti mercanti segano allegramente le teste delle statue più belle o trascinan nelle sabbie quelle che è impossibile distaccar dalla roccia. L'indifferenza cinese che ha adibito le grotte di Long-Men ad alloggiamenti di soldati, come accadde a Roma per le Loggie di Raffaello e la Cappella Sistina, serve di scusa al delitto del saccheggio di Long-Men.

Uno dei più squisiti capolavori di questa epoca è la Kwannon (dea della misericordia) detta coreana del padiglione Yumedono di Horiugi in Giappone, che è forse l'immagine più commovente che l'uomo abbia concepito, e che riunisce « la bellezza greca antica a quella delle statue primitive gotiche delle cattedrali occidentali ».

Per quanto riguarda la pittura, l'arte dei Song è senza dubbio la più squisita e sublime cosa che la vecchia Cina ci abbia lasciato e la più puramente cinese che essa abbia conosciuto. Marco Polo ne parla in termini superlativi quando descrive la città di Quinsay (l'attuale Hang-Ciou) che fu la capitale degli imperatori Song, la più bella e sontuosa della terra. E noi sappiamo cos'era allora Venezia e quali meraviglie città aveva veduto il grande esploratore. Marco Polo ricorda la sua immensa cintura di muraglie, i suoi dodicimila ponti di pietra, i mercanti principi che vi vivevano raffinatamente e delicatamente come re fra le loro languide donne, il lago di cristallo lungo il circuito del quale, misurante trenta miglia, sorgevano palazzi, monasteri, templi, e nel mezzo due isole ornate ciascuna d'una vasta casa regalmente [illegible]

scolpiti e dipinti, i dieci mercati rigurgitanti di pesce fresco, di carni, di legumi, di magnifici frutti. Gli abitanti non portavano armi e non ne avevano nelle loro case; mai si sentivan grida di dispute. Essi erano d'indole dolcissima, ospitali gentili verso lo straniero come con i loro compatrioti, e di cortesia squisita. I giardini imperiali erano dilettevolissimi, pieni d'alberi fruttiferi, d'ombra e di fresche fontane. Le vaste sale del palazzo erano ornate di belle pitture su sfondi dorati e rappresentavano uccelli ed animali guerrieri e belle dame e molte storie meravigliose. I poeti, i filosofi, gli artisti non si contavano. Le cortigiane — così numerose che Marco Polo non osa dirlo dal timore di non essere creduto — erano ornate di tutte le seduzioni dello spirito e del lusso; cose sottili, belle e inebbrianti, da trasformare Quinsay in un paradiso, che ciascuno sospirava, ricordandola. Questa parola di paradiso ritorna continuamente nella descrizione che Marco Polo fa di Quinsay e tale dovette essere effettivamente codesta adorabile Venezia cinese durante le epoche più tenebrose del nostro Medio Evo.

Dalle pagine di Marco Polo, da quelle del fratello Odorico, si sprigiona un profumo di fine voluttà e di lusso delicato. Questa civiltà infinitamente raffinata fu altrettanto dolce ed umana che bella e sontuosa, e ciascun uomo e donna vi collaborava. Per due volte fu rovinata dalla sinistra invasione mongola e scomparve come un sogno. Che cosa potevano comprenderci quei rozzi barbari di cui lo stupore fu così grande dinnanzi alle popolose campagne cinesi e alla sapiente coltura della terra, che Pengis-Kan gridò: « Questo non è un Paese! Sterminiamo tutti i cinesi e lasciamo crescer l'erba. Allora i nostri cavalli potranno pascolare! ».

La prima fioritura Song culminò nel regno di quello stupefacente imperatore Hui-Tsung che visse mille e cento anni dopo Cristo, poeta, filosofo, pittore di genio e il più gran collezionista e il più fine critico d'arte della Cina di tutti i tempi. Soccombette all'assalto dei tartari Kin, che bruciarono la sua capitale, distrussero o dispersero gli inestimabili tesori d'arte che aveva accumulati e lo condussero in cattività dove morì. Dopo di lui, i Song del sud stabilirono la loro capitale ad Hang-Ciau e per un secolo mantennero tutto lo splendore della dinastia, sino a che essa crollò dinanzi all'assalto Kubilai-Kaan. La scomparsa dei Song è una delle più grandi tragedie della storia. E' impossibile dire quello che codesto Rinascimento puramente cinese avrebbe prodotto se il suo sviluppo non fosse stato arrestato di colpo. Uno spirito nuovo animava allora la Cina, che tentava di spezzare la tirannia confuciana creandosi un ideale di libertà in tutte le manifestazioni spirituali. Durante tre secoli i Song lottarono contro l'augusto puritanesimo prosaico dei Letterati, riuscendo alla fine a liberare i loro sudditi dai formalismi religiosi. Un grande soffio d'idealismo e d'uguaglianza percorse la Cina, l'artista e il sacerdote divennero gli eguali dell'imperatore e dei ministri e tutti collaborarono fraternamente in un eguale fervore per far regnare la bellezza, la verità, la dolcezza fra gli uomini.

Lo spirito individualista dei Sud, il suo fine epicureismo, poterono liberamente svilupparsi, e i tentativi di riforma di un uomo straordinario, Van-An-Ssi, furono incoraggiati da tre successivi imperatori. Vang fu odiato dai Letterati, che votarono il suo nome all'esecrazione della posterità e calunniarono l'intera dinastia Song. Ma la Nuova Cina si rivolge oggi verso quel riformatore come a uno dei massimi geni cinesi. Con i Song la filosofia taoista apprese all'uomo una dottrina più ampia e spirituale di quella di Confucio e più vicina alla vita reale del buddismo, tutta penetrata d'un profondo spirito laico di tolleranza e di libertà. E' probabile che in nessun luogo del mondo la vita sia stata più dolce, più bella, più ricca in perfezioni umane, più raffinata che nella ridente e pacifica Cina dei Song. Le caratteristiche della quale: finezza, idealismo filosofico e suprema eleganza morale si ritrovano nelle opere del tempo. Esse ci rivelano la Cina maestra d'ogni perfezione e centro spirituale dell'Asia.

Il più grande maestro dell'epoca dei Song è il pittore Li-Lung-Mien. Qualcuna delle sue opere sopravvive al Giappone gelosissimamente conservate nei musei di Kioto. La grandezza, la nobiltà, il fervore religioso delle sue incomparabili pitture, rivelano l'anima fantastica ma serena e profondamente dolce ed umana di questo maestro della linea fluida, di questo soave colorista che fu altrettanto grande pittore di paesaggi che potente evocatore di forme auguste. Nelle opere di Li-Lung-Mien si sente la preoccupazione onnipresente dell'uomo. I suoi paesaggi non sono che un commento della vita umana. Paesaggi pieni di quell'amore che fa dire a Kuo-Hsi:

« Egli (Li-Lung-Mien) li amava perchè un paesaggio è un luogo dove la vegetazione cresce nutrita dal suolo, dove la primavera e le rocce si trastullano come fanciulli, frequentato dagli uomini delle foreste e dai sognatori che fuggono il mondo, dove le scimmie hanno le loro tribù e le cicogne volano gridando a perdifiato la loro gioia. Il tumulto delle città polverose sarà sempre odioso degli uomini che cercano invece la brezza campestre per confondersi nella gioia della natura... Che deliziosa cosa per un amante delle foreste, delle sorgenti e delle nebbie avere a portata di mano un paesaggio dipinto da un abile artista! Aver così la possibilità permanente di veder l'acqua e le cime dei monti, udire le strida delle scimmie e il canto degli uccelli senza uscire dalla sua camera! ».

Per convincersi come questo sentimento della natura fosse, nella pittura cinese dei Song, generale e profondo, basterà ricordare i versi del riformatore contemporaneo dei Song, Vang-An-Sci, al quale accennavamo:

« E' mezzanotte tutto tace nella casa, la clessidra medesima si è fermata. Ma io non posso dormire perchè le forme tremanti dei fiori primaverili di cui la luna proietta l'ombra sulle pareti sono troppo belle ».

Queste sensazioni così acute, così dense di mano non possono essere rese, come dice Kuo-Hsi che da « dolci pennellate, piene di intenzioni segrete ».

***

Tutto questo scomparve dalla Cina con la dinastia Song. Tutta la sontuosità dell'arte sopraffina dei Ming non vale la fine spiritualità degli artisti che fiorirono in Cina all'epoca dei viaggi di Marco Polo. Il seguito artistico cinese non è stato [illegible]

ARNALDO CIPOLLA.

Cronaca Cittadina

Attendente ucciso da una sentinella
con due colpi di moschetto
nella Caserma "Morelli di Popolo,,

Un funerale veramente solenne muoveva l'altra mattina dall'Ospedale Militare per recarsi al Cimitero generale. Adornavano il feretro numerose e magnifiche corone di fiori; gran numero di ufficiali, appartenenti specialmente al «Nizza Cavalleria», seguivano il feretro: e, come scorta d'onore, si notavano numerose rappresentanze di truppa.

Omaggio significativo

Il funerale, nelle sue proporzioni e pel suo significato, molto verosimilmente ha fatto pensare al trasporto della salma di qualche ufficiale, forse di ufficiale superiore. Invece no. Era quello il trasporto funebre di un semplice soldato del «Nizza Cavalleria». La insolita solennità voleva essere un omaggio alla memoria del poveretto rimasto vittima d'una immatura quanto atroce fine; voleva essere la testimonianza del cordoglio lasciato fra ufficiali e truppa dalla tragica scomparsa dell'umile soldato.

Veramente pietosa ed orribile era stata la sua morte. Egli era perito nella Caserma stessa, sotto i colpi di una sentinella che, in un quasi incredibile eccesso di zelo, aveva sparato su di lui, perchè, in ora di riposo era uscito dalla camerata!

Il triste fatto è successo la sera del 14 corrente. Vittima ne è rimasto il soldato Giacomo Calderini, di Giovanni Battista, di anni 21, da Gemona, distretto di Sacile.

Era questi attendente di un capitano, e, fra l'altro, aveva l'incombenza di accudire ai cavalli del suo superiore, il quale ha pure un cavallo di sua personale e privata proprietà. Tali animali di proprietà esclusiva degli ufficiali, sono tutti collocati in una scuderia speciale, la quale è precisamente situata nell'angolo destro della Caserma «Morelli di Popolo» — sita, come si sa, in corso Stupinigi — in posizione visibile a chi passa per il corso. Essa è infatti classificata «scuderia n. 1», consta del primo di alcuni capannoni consimili e posti parallelamente fra di loro, ed è situata a pochi metri dal muretto di cinta che si eleva all'angolo destro sopradetto della Caserma. Fronteggia i capannoni delle scuderie una vasta ala di fabbricato a vari piani, adibito a camerate per il riposo della truppa. Forse per essere più vicino alla scuderia dei cavalli di proprietà degli ufficiali, il Calderini dormiva in detta ala delle camerate, nella parte anteriore, cioè in luogo quasi prospiciente la scuderia stessa.

La visione bianca

La sera del 14 corr., suonato alle 21.30 il «silenzio», ogni rumore si era taciuto nella caserma. Una sentinella armata aveva preso posto, come di consueto, presso la «scuderia n. 1», con l'incarico di sorvegliare specialmente il già detto angolo della Caserma, delimitato dal muretto di cinta.

Dieci minuti dopo il «silenzio» cioè verso le 21.40, il Calderini uscì dalla camerata, e si inoltrò nello spiazzo posto fra la prima e la seconda scuderia. Insofferente forse del caldo che particolarmente nei giorni scorsi era grandissimo, il soldato era uscito allo scopo di andarsi a rinfrescare alla pompa dell'abbeveratoio pei cavalli, che si trova vicino appunto alla scuderia. Era per lui, come spieghiamo, questione di pochi passi e di pochi secondi. In due salti sarebbe stato all'abbeveratoio, si sarebbe rinfrescato al getto dell'acqua, e quindi sarebbe tornato in camerata. Egli, anzi, non aveva perduto tempo a vestirsi, neppure succintamente. Non aveva fatto altro che gettarsi addosso un lenzuolo, e così era uscito all'aperto.

La sentinella, che camminava lentamente e rigidamente li vicino, lo vide, si fermò di botto. Forse fu un poco impressionata dal vedere quell'ombra bianca quasi a guisa di fantasma, muoversi furtivamente nell'oscurità già densa. Sarà anzi bene, a questo proposito, ricordare che la sentinella, pure fosse una «recluta» cioè appartenente all'ultima classe chiamata alle armi, e che quindi non conoscesse perfettamente la consegna, o per lo meno non si desse ragione dei limiti e, diciamo così, della relatività con cui va adoperato il potere di una sentinella: quella relatività, ad esempio, che, in casi consimili, consiglia di tener assai più occhio alle anormalità che dall'esterno si introducono o tentano introdursi all'interno, che non alle piccole irregolarità che si possono riscontrare all'interno, e che certamente non richiedono l'attuazione dei mezzi estremi di tale potere.

"Sciocco! Non vedi?,,

La sentinella, adunque, quando scorse il Calderini, disse il «chi va là?» e imbracciò il fucile. Il Calderini prese quella mossa come uno scherzo, e, ridendo, disse:

— Sono Calderini, l'attendente del capitano X (qui fece il nome del suo superiore). Non mi riconosci?

E continuò la sua strada per recarsi all'abbeveratoio. Per tutta risposta la sentinella puntò l'arma contro di lui, e ripetè il «chi va là?». Anche questa volta il Calderini non credette che l'altro facesse sul serio, e ripetè in tono scherzoso:

— Sciocco! Non vedi? Vado a rinfrescarmi alla pompa.

E noncurante, lontano dal pensare ciò che stava per abbattersi su di lui, continuò a camminare. Ormai era a pochi passi dalla sentinella, e la sua sicurezza, il suo atteggiamento non erano certo per dimostrare che voleva rinunciare alla sua impresa di andare a cogliere un po' di refrigerio alla pompa. Tale atteggiamento di sicurezza, interpretato a modo suo dalla sentinella, fu ciò che condusse questa alle estreme conseguenze dell'episodio.

L'arma contro il disgraziato era già puntata. La sentinella fece partire due colpi, che rintronarono sinistramente nell'aria. Ai colpi rispose un grido straziante, che echeggiò non meno sinistro nell'oscurità. Il Calderini di schianto, era caduto, il lenzuolo che lo ricopriva andava tingendosi di sangue...

Drammatico, sebbene contenuto in una dignitosa linea imposta dalla disciplina e dalla fraternità d'armi, fu quello che seguì. Tutti i soldati furono svegliati dai colpi di moschetto della sentinella, e, quando si seppe di che si trattava, fu in tutti un senso di angoscia e di pietà. Accorsero gli ufficiali, e, mentre alcuni tranquillizzavano i soldati nelle camerate, altri portavano soccorso al ferito, interrogavano lui e il feritore, e prendevano le disposizioni del caso.

Il doloroso episodio fu pure subito a conoscenza dei militari di fanteria d'un'altra vicina caserma ed anche qui l'accaduto suscitò dolore e commiserazione. Per tutta la notte nelle due caserme non si dormì; il triste episodio fu argomento di tutti i discorsi, e così i giorni immediatamente seguenti.

Colpito a morte

Il Calderini venne immediatamente trasportato all'Ospedale Militare. Sollecitamente è stato visitato dai medici di guardia, le sue condizioni non apparvero, a tutta prima, molto gravi. Un proiettile gli aveva attraversato la coscia sinistra all'altezza dell'inguine, [illegible] immediatamente sotto l'addome. Pareva escluso il pericolo di complicazioni interne. Viceversa lo stato del ferito andò rapidamente peggiorando. Forse il proiettile aveva causato qualche delicata lesione interna. Certo si è che il giorno dopo il poveretto, dopo molte sofferenze, esalò l'ultimo respiro.

La sentinella è stata sottoposta a diversi interrogatori. Una severa inchiesta, infatti, è stata subito ordinata dal Comando del Reggimento sul luttuoso caso. L'involontario uccisore del suo commilitone è stato poi incarcerato, in attesa che siano chiaramente definite le sue eventuali responsabilità. Come è facile immaginare, egli si difende con questo unico argomento: che quella era la consegna, e che egli non ha fatto altro che eseguirla per timore d'essere punito. Anche il povero Calderini, nella notte del ferimento e al mattino successivo fu ripetutamente interrogato. Egli ha dato del fatto la versione da noi raccontata, e che coincide, del resto, anche con la deposizione della sentinella.

Il giorno del congedo

Grande, come diciamo, fu il compianto per la morte del povero soldato, e imponenti riuscirono i funerali. Il Calderini era un giovane di buon carattere e di intelligenza sveglia. Era benvoluto dai compagni. Il capitano, di cui era dipendente, gli voleva bene. Era di tratto affabile, di umore tranquillo, di carattere lieto e sereno.

In questi ultimi tempi, però, una nube aveva oscurato la sua letizia. Da casa gli avevano comunicata la malattia di un fratello, e poi la morte. Non più di due settimane or sono egli era stato al suo paese, appunto per la sepoltura del fratello. Dopo la morte di quello, sembra che egli sia rimasto unico figlio maschio della famiglia. E a distanza di pochi giorni anche egli è venuto a mancare! Triste destino di una famiglia, che fa pensare all'inesorabile fato degli antichi!

Ma c'è una circostanza ancora più impressionante. Il caso ha ordito in questa lugubre circostanza una coincidenza di date che pare il frutto di una diabolica disposizione. Il Calderini doveva presto andare in congedo. Da tempo ne parlava, come è uso, del resto, in tutti i militari, con gioia e compiacenza. Era il ritorno in famiglia, alla pace della sua campagna friulana, all'abituale lavoro, che si presentava alla sua immaginazione come un sogno che stava per avverarsi.

Ultimamente aveva saputo la data in cui gli sarebbe stato permesso di raggiungere i suoi, che, dopo la morte del fratello, lo attendevano con duplicato amore. Questa data era il 18 del corrente luglio. Egli ne aveva gioito, con giovanile baldanza, come della certezza ormai afferrata, che non può più sfuggire... E il 18 luglio lo hanno trasportato al Cimitero!

Gare di telegrafia pratica
e di avviamento postale

Indette dal Ministero delle Poste e Telegrafi, avranno luogo nel mese di settembre p. v. a Milano delle «Gare nazionali di telegrafia pratica, di avviamento postale e di dattilografia». Ad esse, oltre gli impiegati dell'Amministrazione delle PP. TT., parteciperanno i soldati del Genio, della Marina ed i Ferrovieri. L'importanza di tali gare, non può sfuggire a tutti coloro che riconoscono nell'emulazione il mezzo più efficace per aumentare il valore professionale degli operatori e per nobilitare ed elevare la loro funzione ai supremi fini della civiltà.

A tale scopo, l'Istituto delle Gare nazionali ed internazionali, consapevole che tutte le manifestazioni hanno bisogno di essere circondate dalla simpatia del pubblico e consapevole pure che l'interesse degli operatori è comune a quello degli utenti, e che il pubblico in generale e specialmente l'Industria, il Commercio, la Finanza, che tanta parte dell'attività dei propri negozi affidano al telegrafo ed alla posta, saranno i primi a trarre i più grandi benefici dai nuovi cimenti professionali — rivolge vivo appello a tutte le Amministrazioni pubbliche e private, agli Enti locali, agli Istituti, alle Società, alle Ditte ed ai singoli cittadini affinchè vogliano dare il contributo di una fattiva collaborazione, tanto più gradita se materiata dall'invio di contributi finanziari da destinarsi all'iniziativa, o di premi in medaglie, oggetti d'arte e di valore da assegnarsi dalla Commissione esecutiva ministeriale e da questo Istituto a quegli impiegati che riusciranno migliori. Le offerte dovranno essere inviate al signor Umberto Signoretti, telegrafo Centrale, Torino.

Trasferimenti d'insegnanti elementari

Il Provveditore agli studi comunica: «Per norma degli insegnanti che devono essere trasferiti in seguito a soppressione o trasformazione della rispettiva scuola, si fa noto che l'insegnante la cui scuola è soppressa non avrà più, come nel passato anno, la preferenza assoluta nella destinazione ad altra sede, salvo che in confronto con gli altri aspiranti non abbia parità degli altri elementi di giudizio. A maggiore chiarimento si dà il nuovo testo dei due primi commi dell'articolo. «Art. 17. Quando ad una stessa sede aspirino più insegnanti della stessa o diversa Amministrazione, il R. Provveditore terrà conto, nel disporre il trasferimento, dei seguenti elementi in ordine di preferenza: a) ragioni di famiglia; b) ragioni di salute; c) desiderio di trasferirsi nel Comune di nascita; d) anzianità complessiva di ruolo e qualità del servizio. A parità di elementi di cui al comma precedente, il R. Provveditore dà la preferenza all'insegnante che debba essere destinato ad altra sede per soppressione o trasformazione a causa di scarso rendimento della scuola in cui insegna, a meno che lo scarso rendimento non sia a lui imputabile».

«Con l'occasione si invitano gli insegnanti che hanno presentato domanda di trasferimento di non esercitare sollecitazioni o pressioni di sorta nè direttamente, nè indirettamente, perchè esse, oltre ad intralciare ed a ritardare il grave lavoro di esame e valutazione delle singole domande, non sarebbero tenute in alcuna considerazione, unica mira dell'ufficio essendo quella di assistere provvedimenti inspirati a sensi di assoluta giustizia e obiettività».

E' morto

all'ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato sabato, il contadinello Giovanni Truccero, di 13 anni, che era rimasto travolto dal tram Torino-Settimo, al quale aveva tentato di aggrapparsi mentre il convoglio era in moto.

L'opera del Patronato
per gli alunni delle elementari

E' stato pubblicato in questi giorni il rendiconto minuzioso e preciso di quella che fu l'opera del Patronato per gli alunni delle nostre Scuole elementari. Dal prospetto dimostrativo delle spese appare che su 31.006 alunni iscritti alle varie Scuole ben 10.353 sono stati pure iscritti nello scorso anno scolastico (1923) al Patronato, per i quali furono spese in libri, quaderni, carta, cancelleria, articoli da disegno, lavori femminili lire 222.787,00; in refezioni ed assistenza lire 140.767,70, in indumenti e altro lire 26.456,70, in sussidi per le Colonie alpine e marine L. 12.750 con un totale di L. 402.732,30.

La relazione della presidenza del Patronato fa in proposito questi rilievi interessanti: «Il Comune di Torino ha speso nel decorso esercizio L. 21.234.809 per l'istruzione elementare con una spesa media per alunno di lire 704,93; il Patronato, e notiamo, con fondi corrisposti dal Comune stesso, lire 185.832,18 per dare tutto il fabbisogno prime a 10.353 alunni (oltre il 33 per cento degli inscritti nelle pubbliche scuole) con una spesa media di 18 lire per beneficato. Le cifre sono abbastanza eloquenti per dover procedere alla dimostrazione che con un lievissimo sforzo finanziario, riducibile ancora se si tien conto della maggior economia realizzabile coll'unificazione dei testi e coll'entità degli acquisti, il Comune potrebbe completare l'opera, cancellando nel contempo la sconfortante e vergognosa constatazione che, in una città dell'importanza quale è la nostra, una percentuale così elevata della sua popolazione scolastica affermi di non essere in grado di sopportare la spesa di 18 lire all'anno per frequentare la scuola. E' colpa voler dimostrare che tale indice di indigenza non risponde ad una reale situazione di fatto, se specialmente messa a confronto coi dati dell'ultimo censimento compiuto con scrupolosa cura dalla locale Congregazione di Carità la quale fissa in approssimativi 1500 i ragazzi veramente poveri soggetti all'obbligo dell'istruzione; ma torna conto accennare all'inutilità dello sforzo compiuto per tentare di contenere il numero dei beneficati in una più equa proporzione.

«Il Consiglio del Patronato, preoccupato del persistente aumento delle domande di iscrizione, aveva lo scorso anno, in deroga all'ampia facoltà prima accordata, deliberato di ammettere soltanto gli alunni bisognosi che potevano dimostrare di trovarsi in una delle seguenti condizioni: a) inscritti alla Congregazione di Carità; b) orfani di padre; c) figli di padre inabile a proficuo lavoro; d) figli di invalidi di guerra muniti di pensione; e) appartenenti a famiglie con tre figli inferiori ai 12 anni, assimilando inoltre agli orfani quelli che risultavano notoriamente abbandonati dal padre.

«Un primo spoglio delle domande presentate in base a queste istruzioni aveva dato un totale complessivo di 8000 iscritti. Cifra evidentemente già cospicua e punto fiscale dato che rappresentava già oltre il 20 per cento degli alunni delle scuole. Ma contro tale limitazione insorgevano gli esclusi già ammessi per consuetudine e poche accettuate, le Direzioni delle Scuole che si dichiararono menomate nel loro prestigio e lacegiate nel funzionamento e fu giocoforza ristendere i benefici anche a chi, alla stregua delle risultanze, non doveva averne stretto e giustificato bisogno».

La relazione si è soffermata su questo particolare «non per sollevare postume inopportune recriminazioni, ma per dimostrare come sia difficile sradicare abitudini assurte a sistema e confermare quanto provvidamente moralizzatore sarebbe l'emendamento da noi patrocinato.

«Sollevato da queste due capitali angustie (la fornitura delle suppellettili e ai quali che furono definiti «i ferri del mestiere»), nonchè dalla materiale impossibilità di poter procedere all'accertamento ed alla valutazione dello stato di bisogno dei postulanti, il Patronato potrebbe allora con minori preoccupazioni e con più specifico mandato attendere ad ampliare tutte le numerose incombenze di pretto carattere integrativo già in atto e ad effettuare quelle che potrebbero via via rendersi consigliabili a seconda di peculiari bisogni e di particolari contingenze, allargando, in tal generale, la sfera d'azione a beneficio di tutta la scolaresca e intensificandola, se necessario, in quei limitati casi di vero e comprovato bisogno, per il cui sollievo sempre generosamente ha risposto la beneficenza pubblica».

Onoranze
al Direttore Generale delle Scuole

I marchigiani residenti a Torino hanno reso ieri sera affettuose onoranze al comm. Antonio Ambrosini, direttore generale delle nostre scuole e loro corregionario.

Nella sede dell'Associazione dei marchigiani, gremita di soci, erano presenti il prof. comm. Gribaudi commissario aggiunto per la istruzione primaria e il prof. Gorgolini commissario per le Biblioteche. Il prof. Gorgolini ha portato il saluto al valoroso pedagogista, a nome dei soci. Il comm. Gribaudi, che da molti anni dà l'opera sua alle nostre scuole elementari, ha ricordato le benemerenze del comm. Ambrosini, elogiando il fervore della sua anima di educatore, la cura infaticata ch'egli da oltre venticinque anni ha delle nostre scuole, primissime fra le scuole di tutta Italia. I due commissari sono stati applauditissimi. Ad essi ha risposto il comm. Ambrosini, ringraziando commosso e ricordando i lontani tempi della sua infanzia, quando nel piccolo paese natio delle Marche un vecchio maestro gli insegnava il verbo a suon di nerbo. Da allora ad oggi la scuola del popolo ha fatto grandi passi e il comm. Ambrosini si disse fiero di appartenere a quella grande famiglia dei maestri torinesi alla quale spetta tanta parte di merito nell'educazione e istruzione delle nuove generazioni.

I Divertimenti

"IL DOTTOR MABUSE,, compare oggi al

Cinema Ambrosio

nella sua conclusione. L'aspettativa vivissima del pubblico assicura che anche la *seconda serie* otterrà l'immenso successo della precedente.

Nel *Giardino d'Estate* spettacoli all'aperto.

WILLIAM RUSSEL
oggi al CINEMA VITTORIA

Andrà oggi in programma la bizzarra, appassionante film di avventure imperniate intorno al celebre diamante «Stella del Sud». La film si intitola

"Jack nell'affare dei diamanti,,

e alla trama avventurosa e drammatica si allaccia un gentile episodio d'amore.

FRIDOLEN

fa parte dello spettacolo nella *comica Fridolen direttore dei Grandi Magazzini.*

Oggi al **SALONE GHERSI**
MARIA JACOBINI
Essa sarà protagonista (insieme a Tullio Carminati) della drammatica film:
"L'articolo IV,,
Un'altra grande attrattiva
oggi al **SALONE GHERSI**
RIDOLINI
nella supercomica *Ridolini prende moglie.*

"La rivincita di Za',,
oggi al CINEMA ITALA
E' la quarta ed ultima serie del *Triangolo giallo*, interpretata da Emilio Ghione.

Annegati nel Po

Un giovanotto di 24 anni, certo Pietro Pasino, indoratore, abitante in via Mazzini 44, è annegato ieri nel Po, all'altezza di Cavoretto. Verso le 15 egli si recò sulla sponda destra del fiume e si gettò in acqua per fare un bagno. Ma siccome non sapeva nuotare, fu quasi subito travolto dalla corrente e sommerso. In quel punto l'acqua è di notevole profondità: e il poveretto non riuscì a tornare a galla. Richiamati dalle grida di alcune persone che stavano sulla sponda accorsero subito i barcaioli Maddalena Conti, già decorata al valor civile con medaglia di argento, Maria Macco e Matteo Rossotto, che si misero con le barche alla ricerca dello scomparso. Trascorse però qualche tempo prima che il Pasino fosse ripescato. Quando egli fu tratto sulle imbarcazioni e portato a riva non dava più segno di vita. Un volenteroso tentativo di respirazione artificiale praticatogli dai barcaioli fu del tutto inutile. Il medico municipale dott. Querlaro, giunto poco dopo, non potè far altro che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

— I carabinieri di San Mauro Torinese comunicano che nelle acque del Po è stato rinvenuto casualmente il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di circa 35 anni. In tasca l'annegato non aveva altro che una chiave. Era vestito con giacca nera e pantaloni colore grigio-scuro; e portava un paio di stivaletti ad elastico. Data la mancanza di documenti non fu possibile l'identificazione.

Incendi

In un magazzino di legna e carbone in corso Regio Parco 41, di proprietà del sig. Secondo Franco, si è sviluppato ieri poco dopo mezzogiorno un incendio, che in breve minacciò di assumere gravi proporzioni. Accorsero subito i pompieri del distaccamento di primo soccorso, i quali provvidero ad isolare e a spegnere il fuoco. In un'ora circa di lavoro fu eliminato ogni pericolo. Rimasero danneggiati parte del soppalco, una cabina di legno adibita ad ufficio ed un autocarro. Il proprietario valutò il danno a circa cinquantamila lire.

— Un altro incendio, di minor gravità, è scoppiato in una rivendita di paste alimentari, in corso Regina Margherita 195, tenuta dal signor Onorato Delfino. Il fuoco sorto da una scintilla si propagò a varie casse da imballaggio, mettendo in pericolo anche una certa quantità di paste. Il proprietario, aiutato da alcuni inquilini fece la prima opera di spegnimento ed i pompieri subito sopraggiunti eliminarono ogni possibilità di riaccensione. Si calcolarono due mila lire di danni.

— In un sotterraneo della scuola Maria Laetitia, in via Meucci 9, si è incendiato un trasformatore elettrico, producendo una densa nube di fumo che mise in allarme i custodi. Chiamati i pompieri il principio di incendio in mezz'ora fu completamente domato. Il danno venne giudicato sei mila lire circa.

Ciclisti disgraziati

Antonio Siccillo, di 50 anni, carbonaio, abitante in corso Brescia, 16, transitava in bicicletta pel corso Novara, quando, urtato da un altro ciclista, cadeva al suolo e riportava ferite lacero-contuse al capo, che il dottor Andreoli del San Giovanni giudicava guaribili in dieci giorni.

— Il falegname Pompeo Radici, di anni 19, abitante in via Montebello, 21, nei pressi della Mole, dove transitava in bicicletta, veniva investito dall'automobile n. 62178, e riportava abrasioni e contusioni varie. Trasportato al San Giovanni, veniva medicato dal dottor Trabucco, che lo giudicava guaribile in dieci giorni.

NOTE SPICCIOLE

E' bandito un concorso per sei borse di studio di L. 1000 ciascuna, a partire dal 1° ottobre p. v. e pagabili a rate mensili di L. 100 a favore degli orfani di impiegati ed agenti postelegrafonici. Gli interessati devono presentare all'Istituto Nazionale di mutualità e previdenza fra il personale postelegrafonico a Milano, a mezzo delle «Commissioni locali» dell'Istituto stesso, apposita domanda in carta libera, accompagnata dai documenti richiesti, entro il 15 agosto 1923. Le domande che non saranno presentate perfettamente documentate entro tale termine, non saranno prese in considerazione. Per Torino, rivolgersi al signor Damiani, direzione Poste, ragioneria.

Stato Civile di Torino
20 luglio 1923.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Bersetti Ettore con Rosetto Rosa — Cavallito Attilio con Pistello Maria — Cerutti Virginio con Baracco Teresa — Maggia Celestino con Pasqui Margherita — Bonaudengo Giuseppe con Borello Cecilia — Bonetti Edoardo con Cornaglia Delfina — Scalenghe Carlo con Russi Anita — Valletta Francesco con Franco Maria — Varese Alessandro con Boccati Maria — Chiatra Pietro con Bona Maria — Orso-Giacone Giacomo con Magnetti Clelia.

MORTI: Salassa Agnese ved. Salasco, d'anni 81, di Collegno, casalinga, via Guastalla, 11 — Mola Ugo di Vittorio, id. 40, di Torino, agiato, via Pisana, 11 — Pinasi Giovanni fu Giacomo, id. 81, di Borgofranco, pensionato, via Maria Vittoria, 34 — Filua Margherita m. Armando, id. 32, di Torre San Giorgio, casalinga — Robulli Paolo di Enrico, id. 16, di Torino — Lanzeni Alfredo di Giovanni, id. 51, di Firenze, caporale — Becco Emilia m. Vayalolo, id. 29, di Ivrea, casalinga — Saraclini Luigi fu Santo, id. 67, di Rovigo, calzolaio — Penati Virginia fu Riccardo, id. 17, di Milano, decoratore — Alasia Oderala m. Frollo, id. 65, di Torino, agiata.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

— LIBRI —

Problemi di colore

Ci sono degli scrittori che traggono dalla collaborazione giornalistica nuovi pregi di stile e una maniera più aderente e viva; altri invece si corrompono e si smarriscono al contatto del gran pubblico quotidiano. Alfredo Panzini è tra questi ultimi. Dal giorno in cui fu condotto a divulgare a frammenti l'opera sua, obbedendo alle leggi che vogliono che ogni paragrafo, ogni articolo presenti un rilievo determinato e sia costruito in vista di un effetto prestabilito, la prosa di Panzini si è gradualmente sbriciolata, spezzettata, il capitolo è stato suddiviso in numerose parti grazie a un prodigo uso di asterischi. L'autore de *La vera istoria dei tre colori* (Milano, Mondadori, 1924 - L. 8) ha dunque cercato di far spiccare in ciascuna frase aggettivi abbaglianti, d'introdurre in ciascun periodo vocaboli capaci di far colpo; ne è uscito uno stile composito e impressionistico, tutto inteso a colorir senza tregua la materia, sfruttando reminiscenze classiche e capricci verbali modernissimi. Per questo prodigioso sforzo di valorizzare le minutaglie, Panzini ha trascurato l'ordinata e sapiente composizione, l'arte di svolgere con sicurezza e dignità il soggetto; in una parola, per seguire il sentimento ha lasciato il pensiero. Di qui la straordinaria debolezza e fragilità dei suoi ultimi libri, di un'efficacia puramente esteriore e di un calore superficiale e retorico: elaborati sommariamente. Chi nella *Vera istoria dei tre colori* cercasse una trattazione compiuta ed organica degli avvenimenti che precedettero e provocarono l'unità italiana, resterebbe deluso. Bisogna considerare il più recente Panzini come un disegnatore di arabeschi in margine alla storia, che ha garbo e scaltrezza, poca varietà di tinte, ma scorre troppo sbadatamente il suo gioco e s'accontenta di sorprendere con i suoi ghiribizzi il lettore ingenuo. Osservate: « Ah, Italia, Italia, che avevi accolto con tanta ospitalità nei tuoi incantati palazzi, il re di Francia, il re di Spagna! Ah, marmi splendenti, umanisti in erudizione, valorose donne dalle grandi poppe e dagli sguardi crudeli, gentiluomini in velluto nero col pugnaletto breve, cortigiane che fan dolci versi d'amore! Ora scendon le tenebre. Qualche rosso bagliore di roghi qua e là, e compassate reverenze secondo la moda di Spagna! ». L'elemento letterario e quello popolare si fondono in Panzini: egli li mescola con astuzia e se ne serve per la sua favolozza. Ma l'espediente è tosto noto, e non stupisce più; finisce anzi per divenire uggioso. E' strano come un letterato finissimo ed esperto quale è il Panzini abbia in compenso una mentalità piccolo-borghese così evidente e dannosa. Egli ama, per i quadretti patriottici della *Vera istoria dei tre colori* ispirarsi alle oleografie e compiacersene, senz'accorgersi del cattivo gusto ch'esse rispecchiano. Il suo panorama del risorgimento italiano è di un'ingenuità comica; il periodo moderno e contemporaneo è schizzato con ridicoli partiti presi, ma con passione reazionaria. Dopo tutto, il libro non può esser qualificato che come l'album storico di un artista, il quale però è in manifesta crisi e corre il pericolo di non poter risollevarsi dalla decadenza in cui lo gettò la guerra, esasperando la sua personalità.

— *Anime e paesi* intitola Guido Manacorda un suo recente volume di note di viaggio (Firenze, F. Le Monnier, ed., 1924 - L. 18), che segue a non molta distanza una raccolta di *Studi e saggi* (Firenze, Le Monnier, ed., L. 18). Il Manacorda scrive da qualche anno frequenti articoli critici e impressionistici in giornali e riviste; nei due libri suddetti è racchiuso il meglio di questo suo lavoro. Il nostro autore porta in ogni sua pagina il calore della propria personalità, che si manifesta con espressioni commosse e colorite: la vivacità dell'esposizione è in lui dono naturale, effetto di passione mistica e idealistica, impetuosa, fervente. Egli è anzitutto un illustratore, un evocatore romantico. Come critico, allorchè è travolto da appropriato entusiasmo, rielabora egregiamente la materia, riassume, commenta, amplifica con ricca varietà di toni, contribuendo ad accostare il lettore all'arte, a fargli sentire le qualità vive di essa. Se le sue adesioni sentimentali possono talora apparire precipitate e intempestive, se lo slancio verso quel ch'egli crede la verità trasforma talora il saggio in sfogo intimo, se per avventura gli accade di concedere a temi di scarso rilievo sproporzionata importanza, Guido Manacorda non può esser certo accusato di freddezza teorica, di analisi soverchia, d'intenzioni oscure. *Anime e paesi* ci dànno la prova migliore della sua sensibilità spasmodica, e più che appunti di viaggio, debbono venir considerate come il diario di un pellegrino moderno, che ha il solo desiderio di possedere « braccia tanto grandi da stringere in fraterno abbraccio gli uomini e gli animali, le piante, la terra e il cielo », poichè [illegible]

[illegible]

A. C.

Il labirinto

E' il titolo dell'ultimo romanzo di Edouard Estaunié (*Le labyrinthe*, Paris, Perrin, 1924 - 7 fr. 50) [illegible]

[illegible]

A. C.

SOFOCLE. « Edipo re ». Traduzione di Lauro de Bosis. [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il gran rapporto della Milizia

L'on. Mussolini parlerà oggi agli ispettori di zona

I Sindacati fascisti rivedono i quadri?

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina, al Viminale, ha avuto luogo l'annunziato rapporto degli ispettori di zona. Il rapporto si è protratto fin oltre mezzogiorno. Agli alti ufficiali del comando, generale De Bono e Balbo, ciascun ispettore generale di zona ha riferito ampiamente sulle condizioni morali e materiali della Milizia nei limiti della propria giurisdizione territoriale.

Al Comando generale, dove ci siamo recati per avere notizie intorno al gran rapporto, ci è stato dichiarato che la riunione di ieri non è uscita dai limiti di una serie di relazioni sullo stato di efficienza della milizia nelle diverse zone d'Italia. Il Comando, che aveva convocato gli ufficiali per essere informato e non per informare, non ha creduto, anche perchè non autorizzato, di rattenere gli ufficiali intorno alle linee essenziali dell'imminente provvedimento sulla milizia.

Sempre al Comando della milizia si assicurava che se il delitto Matteotti può avere avuto l'effetto di provocare crisi nelle sezioni locali del partito, l'efficienza della milizia è rimasta assolutamente intatta. Salvo trascurabilissime defezioni, per le quali si provvederà in linea disciplinare, tutti i militi hanno risposto all'appello di mobilitazione, così nei grandi, come nei piccoli centri. Parecchi ispettori hanno rilevato, però, che vi è nella milizia uno stato di visibile incertezza e preoccupazione in attesa della nuova sistemazione la quale, i militi sperano sia tale da non togliere al Corpo armato quello spirito di combattività che è la sua caratteristica e la sua forza.

Comunque, stamane, lunedì, i comandanti della milizia e gli ispettori di zona, saranno ricevuti dall'on. Mussolini. E' probabile che il capo del Governo voglia accennare agli ufficiali della milizia le linee essenziali dei provvedimenti di imminente esecuzione perchè essi possano intuirne lo spirito e le ragioni e così preparare l'ambiente alto a riceverli e ad assimilarli prontamente. Si conferma intanto che il decreto sulla milizia sarà discusso nel Consiglio dei ministri che si terrà alla fine della corrente settimana. Si assicura che dell'argomento l'on. Mussolini abbia parlato lungamente coll'on. Federzoni oggi a Palazzo Chigi. Certo è che il ministro dell'interno nel pomeriggio si è trattenuto circa un'ora nel gabinetto del presidente del Consiglio.

Oltre che sulla questione relativa all'inquadramento della Milizia i circoli politici rivolgono l'attenzione verso un certo rivolgimento che si nota nel campo sindacale. Negli ambienti ufficiosi si assicura che la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste starebbe riesaminando i suoi quadri ed il suo indirizzo sindacale.

Il *Nuovo Paese*, a questo proposito, scrive che molto probabilmente si inizierà un secondo periodo di più [illegible] attività e sarà fatta nel grosso contingente una rigorosa selezione tenendo conto più che della quantità della qualità. « Lo stesso concetto di collaborazione di classe, prosegue il giornale, che la Confederazione, con oneste, ingenue e generose intenzioni, aveva tentato di attuare nei rapporti tra capitale e lavoro non dovrà nell'avvenire essere la costante preoccupazione dei dirigenti sindacali. I datori di lavoro si sono dimostrati, salvo qualche lodevole eccezione, più zelanti dei propri interessi che della pacificazione sociale e di quello spirito di giustizia e di equità che anima il capo delle corporazioni. La classe operaia, che ha dato prova di essere infinitamente migliore della classe padronale, può meritatamente pretendere la cessazione di un regime di disuguaglianza instaurato da certi ceti agrari ed industriali profittatori del fascismo ».

Tutto questo potrebbe significare che, fallito il tentativo di mettere d'accordo datori di lavoro » e « lavoratori », le Corporazioni scendendo dal limbo delle loro astratte concezioni armonizzatrici, passerebbero ad una azione più nettamente classista per tentare di sollevare così la loro fortuna.

Secondo quanto si aggiunge negli ambienti fascisti, non è da escludersi anche che la Confederazione delle corporazioni sindacali proclami la sua indipendenza dal partito fascista. Qualora ciò dovesse avvenire non si potrebbe dare al distacco un significato che assolutamente non ha. Le Corporazioni rimarrebbero fasciste nello spirito e nella pratica. L'autonomia servirebbe ad eliminare la possibilità di conflitti fra l'elemento politico e l'elemento sindacale che già si sono verificati in qualche centro.

La polemica liberale

Intanto prosegue la polemica tra liberali e fascisti. Il tono fermo e più che mai deciso dell'ennesima replica del *Giornale d'Italia* di sabato, ha prodotto nelle sfere ufficiose una certa irritazione. Di essa si fa eco evidentemente il *Nuovo Paese*, che a diminuire l'impressione e gli effetti della campagna del *Giornale d'Italia*, torna a ripetere che esso non rappresenta nessuno. L'organo fascista del mattino, dimenticando di aver egli stesso polemizzato col giornale scrive, fra l'altro:

« Rimane un inesplicabile mistero il fatto che i giornali fascisti abbiano preso tanto sul serio il *Giornale d'Italia*, il cui antifascismo sostanziale non era affatto una novità per tutte le persone fornite appena di mediocre intuito politico, e che conoscono i sistemi dell'organo del liberalismo italiano. Il *Giornale d'Italia*, che è assillato dalla continua preoccupazione di rappresentare l'opinione di domani, ha creduto che sia giunto il momento buono di mettersi decisamente contro il fascismo, nella persuasione che una conversione in questo senso liberale fosse ormai inevitabile. Ecco tutto. Ma fate che il fascismo riaffermi la sua potenza ed il suo dominio nella vita italiana e smetterà immediatamente di parlare di artiglieria e di « balistica » e continuerà a fare quello che ha sempre fatto, della cattiva balistica... ».

L'istruttoria si amplificherà

Anche ieri domenica il luogo ove fu rapito Matteotti è stato meta di incessante pellegrinaggio. Sulla croce che ricorda il misfatto sono state poste splendide corone.

L'istruttoria prosegue i suoi lavori. Dopo il riconoscimento del Dumini da parte dell'on. Mazzolani, si apprende che al Dumini stesso sarà notificato un altro capo di imputazione relativo all'aggressione del deputato repubblicano. Intanto l'istruttoria provvede alla ricerca dei corresponsabili e mandanti di questo fatto. Si dice insistentemente a questo proposito che le indagini dell'autorità inquirente porteranno a sorprese sensazionali. Ieri sera si diceva, che data la voluminosità dell'istruttoria, è imminente una ordinanza della sezione d'accusa colla quale tutti i termini procedurali per l'istruttoria decadono ed è rinviata la visione degli interrogatori da parte degli avvocati.

Tramvieri e lavoratori del porto
In agitazione a Savona
Comizio, corteo, sospensione di lavoro

Savona, 21 mattino.

Ieri mattina è stata tenuta nel Politeama Garibaldi una importante assemblea dei lavoratori del nostro porto allo scopo di trattare sulla minacciata riduzione delle tariffe di lavoro e sulla nomina di un commissario regio del porto. Ha presieduto l'assemblea Giuseppe Ferro, presidente del consorzio sbarchi e imbarchi. Aperta la discussione l'avv. Giovanni Russo, dopo aver portato il saluto di tutta la massa sindacale savonese, accennò al grave problema portuale che interessa i lavoratori del porto, nonchè alla battaglia che andava ad essere iniziata da parte anche di tranvieri per le precarie condizioni economiche in cui questi versano. Ha assicurato tutta la simpatia e la solidarietà dei sindacati per le suddette categorie. Quindi il presidente Ferro si disse contrario assolutamente tanto alla riduzione delle tariffe in parola, quanto alla nomina del commissario regio del porto. Giovanni Rosa, portando l'adesione dei lavoratori del porto di Genova, parlò a lungo svolgendo la tesi sostenuta dal Ferro con dati tecnici e sostenendo a sua volta come le attuali tariffe portuarie siano sufficienti appena alle condizioni economiche della massa dei lavoratori. Aggiunse non dipendere comunque dalle tariffe la soluzione del problema del traffico ma bensì dal funzionamento delle ferrovie che è in intima colleganza col movimento del porto. Seguì il rag. Augusto Cecchi, segretario del consorzio sbarchi e imbarchi che ribadì quanto ebbero a dichiarare i precedenti oratori. Ringraziò il comm. Rosa e l'on. Guido Pighetti per l'assicurazione che la lotta sarà combattuta validamente e portata a compimento.

Ad un certo punto della discussione il presidente Ferro, in seguito ad una informazione pervenutagli, invitò tutti i presenti a volersi recare in piazza Leon Pancaldo, dove sarebbe stata continuata la discussione. Si è formato allora un lungo corteo il quale silenziosamente e ordinatamente si incolonnò per le vie cittadine portandosi nella detta piazza dove prende la parola ancora l'avvocato Russo, quale delegato federale della zona di Savona dei sindacati fascisti, illustrando il complesso dell'agitazione dei lavoratori del porto e dei tramvieri i quali ultimi avevano sospeso per un'ora il servizio nella mattinata a titolo di protesta per le miserrime paghe date dalla società Stes, paghe che non raggiungono le 10 lire al giorno.

L'on. Pighetti pronunciò a sua volta un applaudito discorso, trattenendosi sulle gravi questioni sindacali che hanno provocato appunto l'agitazione dei tramvieri e dei portuali. Chiuse alla fine il comizio il comm. Rosa, il quale consigliò di mantenersi rigidamente disciplinati agli ordini dei dirigenti e a confidare nell'opera che questi stanno svolgendo nell'interesse della massa lavoratrice. La manifestazione si chiuse con la stessa tranquillità con la quale si era iniziata senza nessun incidente.

Nel pomeriggio, nella sottoprefettura, si ebbero lunghi colloqui fra i dirigenti sindacali il sotto prefetto cav. Mastrogiacomo e fra quest'ultimo e il direttore della Stes, il quale dietro intercessione riammetteva in servizio tre tramvieri che erano stati da lui in mattinata licenziati in seguito alla momentanea sospensione del servizio. Oggi avranno luogo altri colloqui per la definizione della vertenza che la cittadinanza tutta si augura conduca ad una soluzione favorevole che non potrebbe del resto differire dai giusti diritti dei lavoratori del porto di Savona.

Le elezioni amministrative a Tortona
La scarsa percentuale dei votanti

Tortona, 21 mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative pel nostro comune, retto da circa un anno dal commissario prefettizio cav. uff. rag. Pietro Farina. I Consiglieri da eleggersi erano 30: 12 per la città di cui tre per la minoranza, ed 11 per le frazioni. Il partito fascista, che a suo tempo provocò la crisi comunale, condusse la lotta ed invitò la locale associazione dei combattenti ad entrare in lista mettendo a sua disposizione diversi posti di consiglieri e di assessori. I combattenti però dopo molte tergiversazioni rifiutarono la loro collaborazione per ragioni più personali che politiche e presentarono all'ultimo momento una lista di sette nomi, dando ad essa carattere di opposizione. Sabato sera parlarono in pubblici comizi l'on. Bolzo di Asti e l'on. Pivano dei combattenti di Alessandria. Ieri sera giunse anche l'on. Torre che alla sera appena conosciuti i primi risultati che davano la vittoria dei fascisti tenne un comizio in piazza del Duomo.

La giornata trascorse in una calma assoluta ed i diversi insignificanti incidenti non turbarono il normale andamento delle operazioni elettorali. Venne eseguito qualche arresto per violenze o per brogli elettorali, ma si tratta di casi di poco rilievo e tutto finì nel migliore dei modi. In città non ha votato che il 30 per cento degli iscritti, dovuto alla astensione completa dei partiti di opposizione ed alla giornata molto calda che ha consigliato molti a recarsi in campagna. Nelle frazioni, dove non si presentarono che i fascisti la percentuale dei votanti è del 45 per cento. Mancano maggiori particolari. Si può tuttavia affermare che i fascisti riescono completamente vittoriosi, il loro capolista distanziando di circa il 60 per cento di voti il capolista dei combattenti.

La costruzione della linea Intra-Pallanza

Intra, 21, mattino.

Il progetto per la costruzione della linea tramviaria Intra-Pallanza, ha ottenuto in questi giorni l'approvazione da parte del Circolo Ferroviario di Milano a cui era stato sottoposto per il parere. Rimane ancora il nulla osta del Ministero dei Lavori Pubblici, presso cui il progetto venne rinviato pel nuovo e definitivo esame. Il Comitato promotore spera di poter procedere alla posa della prima pietra nel prossimo mese di settembre, e che entro l'annata 1925 la linea possa funzionare regolarmente, se i lavori non tarderanno ad essere iniziati.

Il maltempo nell'alta regione novarese

Novara, 21

Le informazioni che si hanno dalla regione montana dicono che un nuovo uragano ha colpito una vasta estensione di territorio, con acquazzoni, vento fortissimo e caduta abbondante di grandine. In proseguo del lato est della Valle Vigezzo, il vento impetuoso ha atterrato numerose piante, impedendo il transito ai veicoli, mentre la grandine imbiancò le strade con grossi chicchi. Un carico di legname si è rovesciato sulla strada che discende a Domodossola, ed il carrettiere che stava sul carico, venne sbattuto in un fosso e ferito al capo ed alla schiena. Qualche casa ebbe il tetto sollevato e diroccato in parte ed alcuni cascinali della vallata rimasero allagati. In conseguenza la temperatura si mantenne fino a ieri piuttosto fredda. I raccolti non vennero danneggiati perchè ormai ridotti a poca cosa. Non risulta che vi siano state disgrazie, ma si ebbero solo allagamenti temporanei delle strade. Il Circondario di Novara non subì alcuna azione del nuovo maltempo.

La torbida situazione greca
Pugilati alla Camera — Il ministro della marina ferito — Le dimissioni del Ministero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, mattino.

Il corrispondente da Atene del Sunday Express, definisce stamane la situazione politica in Grecia con queste parole: « La Grecia presenta lo spettacolo senza parallelo di un'assemblea nazionale che è presa in giro dall'intera nazione; di un esercito che è esecrato dal popolo, di un governo che è odiato dai politici ».

Il Daily Telegraph riceve stasera dal suo corrispondente da Atene un telegramma che riferisce che le sedute notturne dell'assemblea nazionale che si sono protratte per oltre due settimane in una atmosfera sopra riscaldata, sono infine terminate con un putiferio. L'opposizione attaccava il governo per le tendenze dittatoriali del ministro della Guerra, per la mancanza di chiaroveggenza di quest'ultimo nelle difficoltà sorte di recente con gli ufficiali di marina; per gli attacchi compiuti da alcuni soldati contro i giornali dell'opposizione a Salonicco. Questi attacchi dell'opposizione si sono trasformati in un vero e proprio pugilato col quale si è terminata la seduta stamane. La vittima è stato il ministro della Marina, il quale fu gravemente ferito a colpi di bastone da un deputato ammiraglio. Gravemente ferito risulta anche un altro deputato rappresentante dell'isola di Creta. L'incidente ha provocato una penosa impressione in seno all'opinione pubblica che chiede che l'assemblea venga immediatamente aggiornata. In serata si apprende che il Gabinetto Papanastasio è caduto. L'incidente sorto tra l'ex ministro della Marina ed il bollente ammiraglio Cocoulide sarà risolto mediante un duello, il quale avverrà in Serbia, poichè le leggi elleniche proibiscono il duello.

Atene, 21, mattino.

Durante gli incidenti svoltisi nella tumultuosa seduta di ieri dell'Assemblea Nazionale, il deputato Pollalexis ferì con un colpo di bastone il deputato Gregoriades. Nella seduta odierna il presidente ha comunicato una lettera del deputato Pollalexis, che deplora il suo atto e dichiara che ne sopporterà le conseguenze. Tutti i capi partito hanno avuto parole di riprovazione per gli incidenti di ieri. Il presidente del Consiglio ha chiesto l'esclusione temporanea di Pollalexis. Dopo una lunga discussione sulla politica generale del Gabinetto l'assemblea ha negato la fiducia al Governo con 178 voti contro 131 e 13 astenuti. (*Stefani*).

Il giurato-schermidore Kovacs schiaffeggiato da Puliti

Parigi, 21, mattino

L'incidente avvenuto giovedì scorso durante il torneo individuale di sciabola e che condusse alla squalifica del tiratore Puliti, ed al conseguente ritiro degli altri campioni italiani, ha avuto sabato sera un clamoroso seguito. Il Puliti che si trovava insieme ad alcuni amici fra cui il maestro Pini alle « Folies Bergeres », scorse il giurato ungherese Kovacs, quello che con la sua protesta era stato causa iniziale della sua squalifica, in mezzo ad un gruppo di alcuni ungheresi, fra cui lo sciabolatore Garay, classificato terzo nel torneo olimpionico. Il Puliti avvicinandosi al Kovacs pronunziò queste parole: « Penso che lei è un mascalzone ed un porco ». Il Kovacs freddamente disse di non capire l'italiano. Al che il Puliti rispose pregando il suo compagno Arachini di tradurre in francese le parole che egli gli aveva rivolte. Tranquillamente il giurato ungherese dopo aver udito quel po' po' di ingiurie rispose che non capiva nemmeno il francese. Allora Puliti replicò: « Ebbene questi li capirete! ». E gli lasciò andare un paio di ceffoni, il cui significato è più universale dell'esperanto, e sono davvero compresi in tutte le lingue. Le cose sono rimaste lì perchè fino a ieri sera il Puliti attendeva ancora i padrini del Kovacs.

E' questo il secondo clamoroso incidente poichè, come sapete, il maestro Santelli, istruttore degli schermitori ungheresi, fu schiaffeggiato proprio a Torino dal maestro cav. Colombetti.

Il Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro

Praga, 21

E' stato inaugurato ieri con un discorso del ministro del Commercio Novak, in nome del Governo, il congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro. Assistevano i rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Francia, della Polonia, della Jugoslavia, della Rumenia, della Russia, della Bulgaria, della Lettonia, della Lituania, della Spagna. Hanno parlato anche il ministro degli Stati Uniti, Einstein, il direttore dell'Istituto czeco-slovacco per l'economia tecnica, Verunak, ed i rappresentanti di importanti Corporazioni economiche czeco-slovacche, tutti mettendo in rilievo che la organizzazione scientifica del lavoro è il solo mezzo per ottenere la ricostruzione economica del mondo.

Una protesta dell'"Italia Libera„ per il sequestro del giornale del movimento

Milano, 21

Gli ordinatori dell'*Italia Libera*, regione settentrionale, riuniti in Convegno a Milano, il 20 luglio 1924; preso atto dell'ultimo illegale sequestro dell'organo ufficiale del movimento; preso atto delle violenze cui sono continuamente fatti segno numerosi combattenti liberi, si affermano decisi a proseguire seriamente sulla via prescelta di lotta e di sacrificio; convinti di dimostrare in tal modo coi fatti la difesa della Patria, libera e giusta ».

Adunata dei fascisti marchigiani
"Armare lo Stato per disarmare il Partito„

Tolentino, 21 mattino.

Migliaia di fascisti sono convenuti qui per l'adunata fascista indetta allo scopo di celebrare il secondo anniversario dell'inizio della « riscossa fascista » nelle Marche. Al corteo hanno partecipato tutti i fascisti della Provincia di Macerata, oltre alle rappresentanze dei fasci delle Provincie limitrofe. Hanno pronunciato discorsi il sindaco Giaccone, l'avvocato Brancaleoni, padre Baldassarri, gli on. Mazzolini, Polverelli e Galeazzi. Infine il comm. Alessandro Melchiori, membro del Direttorio nazionale del Partito fascista, ha portato il saluto del Partito e, dopo avere auspicato ad una normalizzazione atta ad armare lo Stato, onde rendere possibile di disarmare il partito, ha affermato che il fascismo, rivendicando la responsabilità del suo passato, intende di non rinunciare agli intangibili diritti della sua rivoluzione. Fu inviato un telegramma di omaggio all'on. Mussolini.

Operaio travolto da un automobile

Novara, 21, mattino.

Abbiamo notizia da Intra di un grave investimento automobilistico, di cui è rimasto vittima un operaio che ritornava a casa dal lavoro. Una automobile proveniente da Milano investiva il cappellaio Pietro Tacchini di anni 65, il quale venne violentemente atterrato, viaggiando la vettura a grande velocità. Mentre il poverello veniva soccorso e trasportato all'ospedale, la macchina investitrice si allontanava rapidamente rimanendo sconosciuta. L'investito riportò lesioni al capo ed agli arti per cui la prognosi è riservata pel suo stato grave.

Due morti e quattro feriti in un accidente d'automobile

Bologna, 21 mattino.

E' avvenuto ieri un grave infortunio automobilistico nelle vicinanze di Zola Predosa, con due morti e quattro feriti, di cui due gravissimi. Il signor Morandi, negoziante di vino a Casalecchio di Reno, insieme ad altre cinque persone ritornava in camioncino da una gita a Monterenzio, diretto a Casalecchio. Giunto in località Pilastrino, dopo aver superato una brusca svolta, il camioncino si trovò in un punto della strada assai stretto mentre sopraggiungeva una automobile in senso inverso. Lo chauffeur, Augusto Fortuzzi, quantunque il camioncino fosse lanciato a forte velocità, sterzò bruscamente mandando la macchina a cozzare violentemente contro un palo telefonico. La macchina rimbalzò indietro di circa cinque metri, rovesciandosi nel fossato ove si sfasciò. Sotto i rottami giacevano morti lo chauffeur Fortuzzi ed uno dei passeggeri, certo Rubini Alfonso, ex-sindaco socialista di Casalecchio. Impigliati pure nei rottami della macchina, giacevano feriti altri due passeggeri, i signori Lorenzini Giuseppe e Bonini Augusto. Il proprietario invece fu sbalzato dalla macchina, riportando lievi contusioni; un altro viaggiatore, certo Benedetti di Bologna riportò poche ammaccature. I feriti furono con sollecitudine trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore di Bologna. Il Lorenzini ed il Bonini si trovano in condizioni gravi per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Un morto e tre feriti
in un incidente automobilistico presso Vogogna

Borgomanero, 21

Sulla strada del Sempione, in prossimità di Vogogna, procedevano ieri due macchine dirette entrambe a Macugnaga. La macchina che seguiva una « K. D. » guidata dall'industriale Solbiati di Busto Arsizio, volendo superare la macchina che la precedeva, una « lambda » guidata dall'ing. Pariani, industriale di Intra, accelerava la sua corsa. Quando le macchine erano quasi affiancate il sopraggiungere in senso inverso di altra automobile obbligava la macchina del signor Solbiati ad un brusco arresto. Stante la velocità la macchina dopo avere rigirato su se stessa andava ad urtare violentemente contro il muro di cinta della manifattura di Vogogna. Nell'urto fatale, il Solbiati riportava la rottura del piede, mentre l'altro viaggiatore, l'industriale Grandi, trovava la morte immediata. Pure feriti per la rottura di vetri riportavano una signora ed una bambina che viaggiavano nell'interno della vettura. Il ferito a mezzo di altra automobile veniva prontamente portato all'ospedale di Arona.

Ucciso da un'automobile

Genova, 21, mattino.

Alle 15,30 di ieri partiva velocissima per Campo Ligure, l'autoambulanza della Croce Verde, chiamata d'urgenza da quel maresciallo dei carabinieri. Non appena giunti a Campo Ligure i militi raccolsero il giovane elettricista Enrico Pittaluga, di anni 24, da Genova, il quale si trovava in stato agonico. Il disgraziato giovane infatti durante il tragitto cessava di vivere e all'ospedale, dove i militi giunsero verso le 18,30, ne venne constatata la morte, avvenuta in seguito a gravi lesioni. Il Pittaluga, partito il mattino per una gita ad Acqui, con un amico, giunto nei pressi di Campo Ligure, era stato investito in pieno da una automobile, travolto e ridotto in fin di vita. Non appena avvenuta la sciagura la macchina investitrice si allontanava velocemente. Essa però fu identificata dal maresciallo dei carabinieri di Campo Ligure.

Muore facendo il bagno
dopo un'abbondante colazione

Genova, 21, mattino.

E' avvenuta nel pomeriggio, in porto, una grave sciagura. Il marinaio scozzese Grant Malcom, di anni 23, da Leuig, imbarcato sul piroscafo *Baron Douglas*, ancorato nel Porto Nuovo, dopo una abbondante colazione, preso dal desiderio di fare un bagno, si tuffava in mare nei pressi del proprio piroscafo. Alcuni suoi compagni lo videro ad un tratto scomparire dalla superficie del mare. Dopo varii minuti di attesa e non vedendolo ricomparire, i compagni compresero atterriti che qualcosa di grave doveva essergli accaduto e senz'altro si diedero a cercarlo nelle acque vicine. Dopo una breve immersione, un palombaro riuscì a ritrovare il cadavere del Malcom.

L'inchiesta sul disastro della Centovallina

Domodossola, 21 mattino.

Un'apposita Commissione di autorità e di tecnici ha proceduto ad una minuziosa inchiesta con sopraluogo per l'accertamento delle cause che hanno determinato il grave disastro di domenica scorsa sulla Centovallina. Non è possibile conoscere da fonte ufficiosa quali siano state le conclusioni dei commissari, essendo state solo comunicate alle autorità competenti. Sembra però che l'incidente sia dovuto ad un imprevedibile arresto dei freni più che alla avanzata negligenza di manovra. La ferrovia non ha però per nulla cessato di funzionare con regolarità e precisione, essendo state prese quelle precauzioni che valgano ad allontanare sempre più ogni probabilità di pericolo.

Fascisti avviati in Cirenaica devastano a Palermo un circolo socialista

Palermo, 21 mattino.

Ieri mattina, a Siracusa, un gruppo di militi nazionali veneti che, assieme a seicento altri lombardi e liguri sono poi partiti per la Cirenaica, è venuto a diverbio col socialista Failla. I militi tentarono di penetrare nell'abitazione. Un milite, dopo avere graffiato in faccia la sorella del Failla che gli impediva di entrare in casa esplose contro la casa stessa due rivoltellate provocando grande panico. Quindi gli stessi fascisti invasero il circolo « Progresso » aderente al partito dell'ex deputato De Giovanni distruggendo ogni cosa. Otto militi veneti e tre siracusani responsabili di tali violenze furono identificati dalla Questura che li deferì all'autorità giudiziaria.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 20 + 29
Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 17

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Comp. dramm. Dario Niccodemi). — Ore 21: « La volata », commedia di D. Niccodemi. PALCO MICHELOTTI - Ore 21: «Signorina Ranapò». MAFFEI — Ore 21: Varietà.

PEREZ GIOVANNI, gerente